

25 aprile 1974

La rivoluzione dei garofani



In occasione dei 50 anni della Rivoluzione dei Garofani, come Rete dei Comunisti, abbiamo deciso di pubblicare un e-book gratuito stampabile diviso in 4 parti che cerca di mettere in luce aspetti poco indagati in Italia, senza alcuna pretesa di essere esaustivi sul complesso processo dell'ultimo tentativo di rivoluzione in Occidente.

La prima - "L'ARA e la lotta armata contro il regime portoghese (1970-1974)" - è una ricostruzione storica del dibattito nel Partito Comunista Portoghese - la maggiore formazione attiva in clandestinità contro il regime - sul ruolo della violenza nella lotta contro il regime e la storia del suo braccio armato incaricato delle "azioni speciali" - l'Azione Rivoluzionaria Armata - attivo dal 1970 al 1974 i cui militanti sono stati addestrati prima a Cuba e poi in Unione Sovietica.

La seconda parte - "I movimenti anti-coloniali ed il mito della rivoluzione senza sangue" è la traduzione del terzo capitolo dello studio di Raquel Varela: "História do Povo na REVOLUÇÃO PORTUGUESA 1974-1975" edito da Bertrand Editoria a Lisboa nel 2014.

La terza - "Democrazia e rivoluzione: il significato della Rivoluzione dei Garofani" offre una periodizzazione della Rivoluzione critica nei confronti dell'interpretazione liberale della "transizione portoghese" ed è centrata sul rapporto tra assetti di potere e autonomia di classe dopo il 25 aprile, mettendo in luce il carattere di "rottura" della Rivoluzione Portoghese ed i processi di organizzazione autonoma delle classi subalterne e le cause della sua sconfitta.

La quarta ed ultima parte "Cronologia della Rivoluzione Portoghese (Aprile 1974 - Dicembre 1975)" è una cronologia del periodo in questione che mette in luce lo sviluppo della lotta di classe e le conquiste della Rivoluzione nel mutevole quadro politico del dopo 25 aprile.

25 aprile 1974

La rivoluzione dei garofani

A cura della Rete dei Comunisti

luglio 2024

INDICE

Introduzione..... p.3

L'ARA e la lotta contro la dittatura portoghese (1970-1974) p.13

Questioni ideologiche p.21

La riorganizzazione delle "azioni speciali" p.29

Inizia la lotta armata contro il regime p.33

La "Triplice Azione" p.37

Operazione "Águia Real" p.43

Azione contro la riunione della NATO p.49

Assalto all'armeria della cava.....p.51

Attentato al Comiberlant p.53

Attacco a Muxima p.55

Azione fallita a Figueira da Foz p.57

Operazione "Corto circuito".....p.59

La sospensione dell'attività dell'ARA p.61

I movimenti anti-coloniali ed il mito della rivoluzione

senza sangue p.63

Le proteste.....p.65

La carneficina nascosta.....p.67

Le lotte di liberazione.....p.68

Disertori.....p.71

La strada per la Svezia.....p.73

Opposizioni politiche.....p.79

**Democrazia e rivoluzione: il significato della Rivoluzione
dei Garofani p.85**

Il "caos" della Rivoluzione?.....p.90

Democrazia popolare o rappresentativa?.....p.95

Un modello "pacifico" di controrivoluzione.....p.98

Che tipo di rivoluzione?.....p.99

Cronologia della Rivoluzione Portoghesep.103

1974 p.105

1975 p.113

INTRODUZIONE



Salazar seduto alla sua scrivania con un ritratto autografato di Mussolini



1973. Un Lockheed C-5A Galaxy scarica un carro armato M60 in Israele durante l'Operazione Nickel Grass

“La lunga lotta del popolo portoghese contro il fascismo, condotta sistematicamente dalle forze democratiche per mezzo secolo, non riuscì a battere la dittatura senza le forze armate; ma fu l’ideale democratico da cui le forze armate erano animate a rovesciare il fascismo nel modo in cui esso venne rovesciato”

Portogallo 25 aprile, AAVV, Editori Riuniti, Agosto 1975

Nei mesi che precedettero la Rivoluzione dei Garofani del 25 aprile 1974, mentre gli ufficiali portoghesi stavano organizzando il colpo di stato contro il regime, gli Stati Uniti negoziavano il rinnovamento della concessione delle loro installazioni militari alla base aerea di Lajes nell’arcipelago delle Azzorre, collocate nell’Oceano Atlantico.

Durante la guerra del Kippur nell’ottobre del 1973, era emersa l’importanza di tale concessione strategica per il trasporto di armi da Washington al Medio-Oriente.

Tra gli alleati di Washington, solo 3 Stati - Portogallo, Olanda e Germania Federale - si erano affiancati a quest’operazione statunitense, mentre gli altri avevano vietato il sorvolo del loro territorio o, semplicemente, il rifornimento a terra dei velivoli.

L’ *“Operazione Nickel Grass”* costituì un ponte aereo in grado di far affluire ingenti quantità di materiale bellico a Israele preso di sorpresa dall’iniziativa della coalizione araba - prevalentemente egiziano-siriana - del 6 ottobre.

Per comprenderne la portata basti ricordare che tutte le forniture americane già distribuite in tutta Europa vennero reindirizzate verso Israele attraverso lo snodo di Lajes, il cui aeroporto smistò a pieno regime fino a 30 aerei da trasporto al giorno.

Per permettere il corretto funzionamento della struttura, il personale aumentò dalle poche decine di qualche settimana prima a circa 1.300 tra uomini e donne, in maggioranza americani.

Il regime portoghese, membro della NATO, si dimostrò quindi un perno della strategia statunitense anche in Medio-Oriente, e non solo in Africa.

Bisogna ricordare che fu proprio su invito statunitense che l'Impero portoghese aderì all'Alleanza Atlantica nel momento della sua fondazione nel 1949, insieme ad altri paesi, divenendo un fondamentale alleato della crociata anti-comunista nella Guerra Fredda nell'Europa Mediterranea ed in Africa.

La collocazione atlantica sembrava essere per il regime di Lisbona un'assicurazione sulla sua vita in grado di potere attuire i colpi delle varie crisi politiche che l'avevano colpita a più riprese - con i brogli elettorali del 1959 e la repressione degli studenti nel 1962 - senza la necessità di chissà quali aperture democratiche.

Questo anche dopo la morte di Salazar nel 1970, uscito comunque di scena circa due anni prima a causa di un incidente domestico che lo rese invalido.

Gli successe alla guida del paese nel 1968 Marcello Caetano, entrato nel partito di Salazar nella prima metà degli Anni Trenta e figura di spicco dell' *Estado Novo* almeno dalla presidenza dell'organizzazione portoghese che si ispirava ai *balilla* nel 1940.

Nonostante la facciata modernizzatrice con cui veniva rappresentato Caetano all'estero, il cambio alla guida del Paese, non mutò minimamente la struttura politica dittatoriale del regime fascista portoghese e la repressione interna, la sua natura coloniale e gli interessi economici che tutelava.

Tornando al rinnovo della concessione militare per le Azzorre, al centro delle trattative tra Lisbona e Washington vi era la richiesta portoghese di levare l'embargo sulle armi statunitensi per il loro impegno nel contesto della guerra coloniale condotta dal regime in Guinea-Bissau, Mozambico ed Angola.

Era una guerra quindicennale - iniziata nel 1961 a seguito della prima vera crisi politica portoghese legata ai brogli elettorali contro il candidato dell'opposizione alle presidenziali Humberto Delgado - che stava logorando il Portogallo, aumentando la disaffezione tra i ranghi dei militari impegnati in un conflitto che - in particolare in Guinea Bissau ed in Mozambico - non sembrava potesse avere come sbocco una vittoria militare, e che soprattutto non portava alcun beneficio alla maggior parte della popolazione portoghese.

Una guerra, per così dire, che non si poteva vincere nelle colonie, ma si sarebbe persa a Lisbona.

In generale l'Impero portoghese da un certo momento in poi favoriva gli interessi delle multinazionali occidentali nelle colonie, che assicuravano sostegno politico al regime che aveva nei coloni occidentali la vera *base di massa* per le sue politiche belliciste nei confronti dell'oltre-mare, nonché i migliori alleati degli apparati repressivi salazaristi.

Nixon e Kissinger erano sostanzialmente d'accordo con la proposta portoghese che aveva declinato la contro-offerta di Washington di un aiuto economico, e che spingeva sull'aiuto bellico statunitense come possibile fattore di capovolgimento delle sorti militari piuttosto compromesse e per rilanciare la guerra coloniale caldeggiata dagli elementi più oltranzisti della gerarchia delle forze armate come il generale Kaulza de Arriaga, ex comandante delle forze armate portoghesi in Mozambico.

Si trattava di quella che venne chiamata la “*brigata dei reumatici*” non propensa ad una soluzione politica rispetto alle colonie, per cui sembravano voler optare invece alcuni generali che avranno poi un ruolo decisivo dopo il colpo di Stato del 25 aprile come Antonio Spínola.

Nel momento in cui il regime era più isolato che mai in Europa a causa delle proteste per la scoperta dei massacri coloniali in Mozambico, gli Stati Uniti volevano inviare un messaggio forte ed in contro-tendenza, mostrando al mondo che ricompensavano i propri amici per la fondamentale collaborazione nel sostegno dato al supporto statunitense ad Israele in un conflitto che ebbe come conseguenza - a causa dell'azione degli stati arabi produttori di petrolio dell'OPEC - l'inizio della crisi del 1973.

Questi paesi raddoppiarono il costo del greggio in un'azione di sostegno dell'iniziativa militare egiziano-siriana, diminuendo del 25% le forniture verso i paesi importatori, in particolare quelli più implicati nel sostegno israeliano.

Lo shock petrolifero portò ad un'impennata dei prezzi, ed in generale ad un periodo di stagnazione che interrompeva il trentennio di crescita successivo alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Come in una sorta di “nemesi storica” fu una crisi che colpì duramente il Portogallo assottigliando ancora maggiormente il consenso del regime. L'impatto fu tale che dall'ottobre del 1973 al marzo del 1974 i prezzi letteralmente schizzarono: il *Bacalhau* aumentò del 113%, le patate dell'80%, l'olio del 47%, la benzina del 66%, solo per fare alcuni esempi.

Il regime nato tra le due Guerre Mondiali sulle ceneri della prima Repubblica si trovò ad affrontare il *combinato disposto* della crisi in una economia periferica, dipendente e poco sviluppata nonostante i vasti possedimenti d'oltre-mare, con il bilancio dello Stato oberato dalle spese

per guerra coloniale e per gli apparati gli repressivi del regime. Il logoramento per un'impresa bellica senza sbocchi stava politicizzando i ranghi inferiori degli ufficiali dell'esercito che trovavano una loro espressione nel Movimento delle Forze Armate (MFA).

Come ebbe a dire lo stesso Caetano, con una certa capacità d'intuizione, dopo il tentativo insurrezionale di marzo: *“attenti ai capitani, Il pericolo viene da loro perché non hanno ancora l'età per potere essere comprati”*.

Bisogna ricordare che nei piani di Kissinger, il possibile ostacolo del Congresso in tale decisione di supporto bellico alla guerra coloniale portoghese sarebbe potuto essere superato grazie all'attiva collaborazione di Israele, appoggiandosi ad i filo-sionisti all'interno del corpo degli eletti, visto il ruolo che giocava il Paese lusitano nella strategia bellica in Medio-Oriente.

Restavano inascoltate le poche voci dei consiglieri dell'amministrazione statunitense che mettevano in evidenza le possibili conseguenze che un tale atto poteva avere nei confronti degli altri paesi africani in cui Washington cercava di ritagliarsi un ruolo.

Ma la Rivoluzione dei Garofani che ebbe un precedente nel tentativo insurrezionale del 16 marzo del 1974 - e colse di sorpresa Washington - fece irruzione il 25 aprile del 1974 facendo cadere il più longevo dei regimi dittatoriali europei durato 48 anni.

Si avviò in un processo non lineare - grazie all'azione combattente delle guerriglie dell'Africa australe e alla pressione popolare in madrepatria egemonizzata dalle formazioni comuniste - che portò alla fine dell'Impero portoghese, determinando insieme alla vittoria del Vietnam, la prima vera inversione dei rapporti di forza a livello internazionale tra il blocco occidentale a guida statunitense ed il campo socialista ed i suoi alleati.

Il 25 aprile portoghese fu la prima breccia nei regimi dittatoriali mediterranei di cui fu il primo a cadere, seguito nel luglio dello stesso anno da quello dei colonnelli in Grecia, e della Spagna dopo la morte di Franco nel 1975.

La fine dell'impero portoghese cambiò radicalmente il quadro della Guerra Fredda nell'Africa australe, concentrando poi sulle sorti della "guerra civile" angolana i destini del regime dell'apartheid in Africa e aumentando l'impegno internazionalista di Cuba nella regione.

I due maggiori fattori soggettivi per i cambiamenti epocali sviluppatasi grazie alla Rivoluzione dei Garofani e successivamente con lo sviluppo del processo rivoluzionario portoghese fino a tutto il 1975 furono la presenza di formazioni guerrigliere nelle colonie di ispirazione socialista (MPLA in Angola e FRELIMO in Mozambico) o che avevano forti legami con il campo socialista (il PAIGC in Guinea Bissau) ed una longeva opposizione comunista in Portogallo guidata dal Partito Comunista Portoghese e dalle due maggiori formazioni maoiste lusitane.

Queste organizzazioni avevano agito nelle durissime condizioni della clandestinità anche facendo ricorso alla lotta armata contro il regime.

In occasione dei 50 anni della Rivoluzione dei Garofani, come Rete dei Comunisti, abbiamo deciso di pubblicare un e-book gratuito stampabile diviso in 4 parti che cerca di mettere in luce aspetti poco indagati in Italia, senza alcuna pretesa di essere esaustivi sul complesso processo dell'ultimo tentativo di rivoluzione in Occidente.

La prima - "*L'ARA e la lotta armata contro il regime portoghese (1970-1974)*" - è una ricostruzione storica del dibattito nel Partito Comunista Portoghese - la maggiore formazione attiva in clandestinità contro il regime

- sul ruolo della violenza nella lotta contro il regime e la storia del suo braccio armato incaricato delle “azioni speciali” - l’Azione Rivoluzionaria Armata - attivo dal 1970 al 1974 i cui militanti sono stati addestrati prima a Cuba e poi in Unione Sovietica.

La seconda parte - “*I movimenti anti-coloniali ed il mito della rivoluzione senza sangue*” è la traduzione del terzo capitolo dello studio di Raquel Varela: “*História do Povo na REVOLUÇÃO PORTUGUESA 1974-1975*” edito da Bertrand Editoria a Lisboa nel 2014.

La terza - “*Democrazia e rivoluzione: il significato della Rivoluzione dei Garofani*” offre una periodizzazione della Rivoluzione critica nei confronti dell’interpretazione liberale della “transizione portoghese” ed è centrata sul rapporto tra assetti di potere e autonomia di classe dopo il 25 aprile, mettendo in luce il carattere di “rottura” della Rivoluzione Portoghese ed i processi di organizzazione autonoma delle classi subalterne e le cause della sua sconfitta.

La quarta ed ultima parte “*Cronologia della Rivoluzione Portoghese (Aprile 1974 - Dicembre 1975)*” è una cronologia del periodo in questione che mette in luce lo sviluppo della lotta di classe e le conquiste della Rivoluzione nel mutevole quadro politico del dopo 25 aprile.



24 agosto 1949 Truman firma il trattato Nato. Il quarto da destra è l'ambasciatore portoghese Pedro Teotónio Pereira



Dwight D. Eisenhower comandante in capo della NATO e futuro presidente USA incontra Salazar nel gennaio 1951

**L'ARA E LA LOTTA CONTRO
LA DITTATURA PORTOGHESE
(1970-1974)**



Manifesto dell'ARA che rivendica l'attentato alla nave Cunene (ottobre 1970)

L'Azione Rivoluzionaria Armata (ARA) era il braccio militare del Partito Comunista Portoghese (PCP). Si trattava di un'organizzazione "semi-autonoma" attiva dal 1970 al 1973 sotto la dittatura dell'*Estado Novo*, allora guidato da Marcelo Caetano.

La prima riunione del Comitato centrale del Pcp sull'*uso della violenza come azione di autodifesa* si svolse nel dicembre 1962 e marcò la posizione del Partito su questo tema, cercando di metterla in relazione con le azioni di massa.

La violenza non era esclusa e poteva essere utilizzata nel paradigma della "*insurrezione nazionale*", purché fosse diretta dal Partito e in un contesto di radicalizzazione e intensificazione della lotta di massa, che poteva portare a condizione propizie per l'abbattimento del regime.

Nel 1964 il Pcp decise di creare un comparto che si sarebbe occupato delle "*azioni speciali*" e nel 1965 il nucleo, composto da Raimundo Narciso e Rogério de Carvalho, si recò a Cuba per seguire un corso di formazione militare. Cinque mesi dopo, le "*azioni speciali*" disponevano già di quadri, equipaggiamento militare e di un apparato logistico.

Il loro primo obiettivo furono le strutture della NATO vicino a *Rio de Mouro*, ma non ebbero successo. Quell'anno, un'ondata di repressione indebolì il Partito e l'ARA, che non riuscì a contattare la leadership del PCP per mesi.

Nel 1966 un nuovo gruppo di militanti fu inviato a Cuba per un addestramento militare, ma al loro ritorno, influenzati dalla linea guerrigliera del *fochismo* ruppero con il partito.

Nella riunione che si occupò di questo episodio Álvaro Cunhal sostenne chi sarebbe stato destinato alle "*azioni speciali*" avrebbe dovuto studiare in Unione Sovietica invece che a Cuba.

Nel 1967, quando Narciso tornò dall'Unione Sovietica, gli fu affidato il compito di ristrutturare le “*azioni speciali*” con Ângelo Veloso. Nel 1970, le “azioni speciali” riunivano circa 42 militanti, erano relativamente stabili e in grado di eseguire le azioni già pianificate, e disponevano di sedi sicure. In un contesto di radicalizzazione della società portoghese, Raimundo Narciso inizia a dirigere l'ARA con Jaime Serra e Francisco Miguel.

Le “azioni speciali” cominciano a presentarsi come *Azione Rivoluzionaria Armata* dopo la riunione tenutasi in seguito all'attacco alla nave *Cunene* il 26 ottobre 1970.

Il 20 novembre fecero esplodere tre bombe, ognuna delle quali con un valore simbolico, che rappresentavano i tre principali fronti di lotta politica sotto la dittatura: la lotta contro la repressione, la guerra coloniale e l'imperialismo.

La Polizia Internazionale e di Difesa dello Stato (PIDE) - predecessore della Direzione Generale della Sicurezza (DGS) - scoprì che l'ARA era un'organizzazione legata al PCP nel sabotaggio della base aerea di Tancos, con il nome in codice di Operazione “*Águia Real*” (Aquila Reale), a causa della complessità e delle dimensioni dell'impresa, che portò alla distruzione di 28 aerei, 13 dei quali irrecuperabili.

Il 3 giugno 1971, durante la conferenza ministeriale della NATO, si verifica un sabotaggio della centrale di telecomunicazione nazionale e internazionale, che provoca “grande imbarazzo” al regime e viene riportato in tutto il mondo.

Il 2 ottobre, l'ARA svolge una missione per deviare il materiale esplosivo nell'assalto alla sala d'armi della cava.

Il 27 ottobre, due giorni prima dell'inaugurazione della Caserma Comiberlant, alle 2 del mattino, esplode una bomba che provoca una gigantesca distruzione della caserma, sia all'interno che all'esterno.

Nel gennaio 1972, l'ARA compie un'azione di distruzione di nuovo materiale bellico particolarmente sofisticato proveniente dalla Francia e destinato alla guerra coloniale sulla nave Muxima, e a luglio c'è un tentativo fallito di sabotare una nave.

Il 9 agosto, nel giorno dell'insediamento di Américo Tomás, l'ARA compie un'ultima azione, quella di togliere la corrente a tutto il Paese con azioni di sabotaggio.

Dopo un anno senza azioni e con la conciliazione tra l'opposizione e il PCP, l'ARA viene sospesa nel maggio 1973. In precedenza aveva subito pesanti colpi, con l'incarcerazione di alcuni importanti esponenti.

Rimase clandestina fino alla Rivoluzione dei Garofani e fu sciolta solo con la caduta del regime dittatoriale dell'*Estado Novo*.

Nella riunione del Comitato Centrale del Partito Comunista Portoghese, tenutasi nel dicembre 1962, fu discussa per la prima volta la questione dell'uso della violenza come azione di autodifesa e di come rapportarla alle azioni di massa. La posizione assunta in questa riunione sarebbe stata ribadita nelle riunioni successive:

L'eventuale organizzazione di azioni di tipo speciale è un compito che deve essere svolto da organizzazioni speciali che, pur agendo in collegamento con le azioni e le manifestazioni delle masse e con l'obiettivo di stimolarle, devono sviluppare la loro azione in modo del tutto indipendente dall'azione delle masse stesse. In altre parole, l'azione degli organismi o dei gruppi per le azioni speciali non può mai essere confusa,

anche agli occhi delle forze repressive, con le azioni e le manifestazioni di massa.

Per il PCP il punto fondamentale erano le azioni di massa pacifiche, alla ricerca della “*sollevazione di massa*”, mentre le azioni di lotta armata erano fuori dal centro delle discussioni, anche se venivano affrontate.

La possibilità della lotta armata non è stata né esclusa né perseguita, ma si è cercato di utilizzare questi mezzi solo quando lo si riteneva opportuno. Il motto seguito dal Partito nel rapporto “*Verso la vittoria*” dell'aprile 1964 consente l'uso della lotta armata, ma l'obiettivo della “*Rivoluzione democratica e nazionale*” richiedeva l'azione delle masse per rovesciare il regime e i suoi apparati repressivi.

Il PCP perseguiva il rovesciamento della dittatura attraverso la “*rivolta nazionale di massa*”, per la quale, secondo il Partito, non si erano ancora create le condizioni, anche se - in quell'anno - l'opposizione popolare contro il regime si stava intensificando.

Per il Partito, il fatto di non trovarsi in una situazione rivoluzionaria implicherebbe che le masse non sarebbero pronte a compiere questo tipo di azione.

Per il PCP, il proprio compito era non solo portare avanti la lotta popolare che di per sé aggravava la crisi del regime, ma prepararsi per essere in grado di guidare il Paese nella lotta decisiva e finale nella prossima situazione rivoluzionaria. “*Guidati dal marxismo-leninismo, definendo il nostro orientamento supportato dai fatti, lavoriamo per accelerare la creazione di una situazione rivoluzionaria e per creare le condizioni politiche e organizzative in modo da essere all'altezza delle richieste della situazione*”.

Secondo il PCP, se le ampie lotte di massa sfociano nell'insurrezione popolare, durante questo processo, a causa dell'aumento degli scontri tra l'apparato repressivo e le masse, i quadri qui formati dovrebbero passare alla lotta armata.

In questa insurrezione antifascista, per il PCP, sarebbe fondamentale l'appoggio di almeno una parte dei militari, che sono il fondamento più importante del regime.

Pertanto, il PCP cercò sempre di creare *cellule clandestine* nelle varie divisioni dell'organizzazione per lavorare sull'agitazione, la pubblicità, la mobilitazione e l'organizzazione tra i militari che erano scontenti del regime. Nella leadership c'era un dibattito sulla questione della lotta armata, mentre alcuni preferivano la lotta di massa, altri sostenevano che le azioni armate erano l'unico modo per rovesciare un regime violento.



Rogério de Carvalho (1920 – 1999)



Raimundo Narciso durante la clandestinità con la moglie Maria e la figlia Leonor

QUESTIONI IDEOLOGICHE

Il PCP riconosceva il ricorso all'aiuto di *“azioni speciali”* sempre *“come approfondimento e intensificazione del movimento politico e sociale”*. Álvaro Cunhal definiva il *“radicalismo piccolo-borghese”* come la *“principale deviazione ideologica che poteva colpire il Partito.*

“Oggi il radicalismo piccolo-borghese, il rivoluzionarismo verbale, insiste su una sola cosa: azione diretta immediata, azione violenta immediata, lotta armata immediata. Ci sono persone che parlano così e si ammalaano quando sentono parlare di lotta di massa e di organizzazione (...) Questa tendenza anarchica è dannosa soprattutto per l'orientamento che cerca di dare alla lotta democratica. Essa provoca un danno enorme in quanto influenza le forze democratiche allontanandole dai loro compiti essenziali, istantanei, immediati, senza i quali non potranno mai lanciare un'insurrezione vittoriosa: la lotta di massa e l'organizzazione”.

I settori più radicali includevano gli studenti e gli operai della riva sud del Tago. Il PCP, come abbiamo visto, non escludeva la violenza, ma cercava di utilizzarla all'interno del paradigma dell'*“insurrezione nazionale”*, purché fosse diretta dal Partito e in una congiuntura di radicalizzazione e intensificazione della lotta di massa, che avrebbe potuto portare a un ambiente rivoluzionario per rovesciare la dittatura.

Il PCP mirava anche a combattere l'*“opportunismo di destra”*, l'*“avventurismo”* e il *“sinistrismo”*. Dopo la scarcerazione, Álvaro Cunhal criticò aspramente la *“politica di destra”* di Júlio Fogaça e si tornò a discutere della possibilità di un'insurrezione armata.

Il Partito si trovava in una situazione complessa, con le critiche di Cunhal alla *“politica di destra”* seguite fino alla sua fuga dal carcere, la

politica di coesistenza pacifica seguita dall'Unione Sovietica, i settori più radicali del movimento operaio e studentesco e il tentativo di raggiungere un'intesa con altri settori dell'opposizione.

Questa *impasse* fu superata dopo i brogli elettorali di cui fu vittima il generale Humberto Delgado, che aumentarono la radicalizzazione della società portoghese.

Nel 1964, il PCP entrò nel processo di formulazione di una struttura di lotta armata contro l'apparato coloniale e repressivo del regime dell'*Estado Novo*, che alla fine divenne l'Azione Rivoluzionaria Armata, un'organizzazione unica nel contesto europeo, in quanto nessun altro partito comunista aveva deciso di ricorrere alla lotta armata dopo la guerra civile in Grecia.

Le azioni dell'ARA avrebbero avuto come obiettivo principale la guerra coloniale, che simboleggiava l'imperialismo, il colonialismo, la repressione e la perdita di vite umane, colpendo anche l'apparato statale repressivo.

L'ARA si rifiutava di usare azioni letali, cercando sempre di ridurre il rischio di perdite di vite umane, considerando il contrario come controproducente.

La lotta dell'ARA mirava a comunicare chiaramente alla popolazione che il suo obiettivo era il regime.

L'aggravarsi della crisi del regime fascista, lo sviluppo della lotta politica delle masse, la loro radicalizzazione, la brutalità dell'apparato repressivo e l'evoluzione della guerra coloniale, pongono al Partito un nuovo compito: quello di organizzare azioni di autodifesa delle masse, azioni volte a colpire più direttamente l'apparato militare della guerra coloniale, che creino difficoltà all'apparato repressivo, che ostacolino la propaganda fascista e diano nuovi aspetti all'agitazione e alla propaganda

antifascista. L'esecuzione di tali azioni non può essere lasciata alla spontaneità. Deve essere affrontata sul terreno pratico.

Rogério de Carvalho, membro del Comitato Centrale dal 1963, fu scelto per gettare le basi dell'organizzazione delle “*azioni speciali*”, che iniziò a reclutare quello che sarebbe diventato il nucleo originario a partire dal 1964.

Viene contattato Raimundo Narciso, studente dell'Instituto Superior Técnico (IST) di Lisbona, che aveva partecipato a diverse attività politiche, e si dà alla clandestinità.

Vengono contattati anche un ufficiale della milizia, che rifiuta, e Almeida, che era stato collaboratore dal 1965 al 1966, ma rifiuta anch'egli di darsi alla clandestinità perché sta terminando il suo corso di studi, essendo comunque disposto a essere un militante del partito e a svolgere i compiti indicati. Pertanto, le “*azioni speciali*” cominciano a essere composte solo da due collaboratori e dall'appoggio di Almeida.

All'inizio del 1965, Rogério de Carvalho e Raimundo Narciso passano in Unione Sovietica prima di andare a Cuba per l'addestramento militare. Entrambi erano stati in tempi diversi ufficiali della milizia nell'esercito portoghese.

In Unione Sovietica ebbero un incontro con Álvaro Cunhal e Francisco Miguel Duarte, ricevendo un orientamento direttamente da Álvaro Cunhal, che definì quale fosse l'obiettivo dell'organizzazione. Secondo Raimundo Narciso, “*l'intenzione del Pcp era quella di creare una struttura parallela, anche se politicamente tutorata e sostenuta, il che significava che il Partito si disimpegnava da azioni dirette e si assumeva la responsabilità di quelle da compiere*”.

Trascorsero due mesi a Cuba, in un palazzo di *El Vedado*, all'Avana, ricevendo un corso di manipolazione di armi, esplosivi e tecniche di guerriglia.

Arrivati in Portogallo, alla ricerca di una rete di supporto, entrarono in contatto con António Pedro Ferreira (pseudonimo “Morais”), studente dell'Instituto Superior Técnico, Leonel (pseudonimo), ingegnere e combattente nella guerra coloniale, e l'operaio Mário Reis.

Il tenente paracadutista Cassiano Bessa, un ufficiale legato al PCP, principale fornitore di tutti i materiali che era riuscito a sottrarre dalla caserma, viene denunciato, ma riesce a fuggire dal Paese prima di essere arrestato. Si tratta di una “*perdita importante*” per le “*azioni speciali*”. *La maggior parte dell'equipaggiamento utilizzato dalle “azioni speciali” e dalla successiva Azione Rivoluzionaria Armata, come armi e materiale esplosivo, proveniva dall'Esercito portoghese ed era stato dirottato da militanti, simpatizzanti o militari contrari alla guerra.*

Nel 1967 si intensificarono i lavori all'interno delle Forze Armate in Portogallo e nelle colonie. Il bollettino IRFA - *Informazione Rivoluzionaria per le Forze Armate* iniziò ad essere pubblicato.

Questa organizzazione del PCP nelle Forze Armate durò fino alla rivoluzione del 25 aprile 1974 e, secondo Carlos Brito: “*questa struttura di partito si rivelò di grande importanza, perché attraverso di essa il PCP fu in grado di seguire molto da vicino il movimento dei capitani, poi MFA (Movimento delle Forze Armate), fin dall'inizio e nella sua evoluzione*”.

Leonel (pseudonimo), quando combatteva in Mozambico, si appropriò di materiale, conservandolo in una borsa che portò con sé in Portogallo. Ha corso questo rischio da solo, non avendo ricevuto alcuna indicazione dal Partito, e lo ha fatto solo perché riteneva che sarebbe stato utile nella lotta contro il regime.

Quando questa informazione giunse al PCP, fu messo in contatto con l'organizzazione "*azioni speciali*". Secondo Raimundo Narciso, "[la guerra in Africa fu una vera scuola di formazione alla lotta armata contro il fascismo e alla guerra coloniale. Formazione tecnica, ma soprattutto politica e psicologica. La guerra coloniale fece maturare molti giovani per la lotta armata contro il marcelismo"]".

Raimundo Narciso ricevette il materiale esplosivo e nel 1966 Leonel andò a fare formazione politica e militare in Unione Sovietica, anno in cui tagliò i contatti con Raimundo. Nonostante ciò, Raimundo ha un ultimo contatto con Leonel: quando l'ARA sabota le telecomunicazioni di una riunione dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico a Lisbona, Leonel, sorprendentemente, viene inviato dalla società in carica per riparare i danni (causati dagli esplosivi stessi).

Mayer (pseudonimo), il custode di una famiglia legata all'*Estado Novo*, era il fornitore dell'organizzazione di sostanze chimiche necessarie per la fabbricazione degli esplosivi. Tra queste vi erano anche sostanze chimiche a vendita controllata, come l'acido solforico concentrato.

Dopo cinque mesi, grazie al reclutamento di Rogério de Carvalho e Raimundo Narciso, nonché del Partito Comunista Portoghese, le "*azioni speciali*" disponevano già di quadri pronti a iniziare le loro azioni, nonché di strutture per conservare l'equipaggiamento, ossia una villa con funzione di sala d'armi a Mafra, un garage in affitto e tre magazzini a Lisbona. Disponeva inoltre di armi ed esplosivi ad alta potenza, provenienti da personale militare con legami con il Partito Comunista Portoghese, e di una serie di possibili obiettivi.

Il primo obiettivo erano le strutture dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico, nei pressi di Rio de Mouro, con l'obiettivo di provocare un impatto che non poteva essere occultato e costringere il regime ad

ammettere l'esistenza di un'opposizione, sia ad esso che alla guerra coloniale.

Antunes (pseudonimo), un operaio metallurgico di una fabbrica di materiale bellico, era incaricato di posizionarla nei pressi delle strutture della NATO. Narciso attese a poche centinaia di metri di distanza con un'auto in fuga, ma Antunes non tornò e scomparve, quindi non si seppe nulla di lui e della bomba, il che portò al fallimento di questa prima azione.

Nell'ottobre 1965 ci fu un'ondata di arresti da parte della Polizia Internazionale e di Difesa dello Stato (PIDE) che mise in allarme gli operativi, con l'arresto di diversi militanti del Partito Comunista Portoghese, di alcuni ufficiali della milizia e di due dipendenti del comando principale dell'Azione Rivoluzionaria Armata, Rogério de Carvalho e Álvaro Veiga de Oliveira

In questa ondata di repressione furono confiscati il garage, i due magazzini e alcune armi. Nonostante ciò, la villa di Mafra e il materiale immagazzinato rimasero in possesso dell'ARA, perché solo Rogério ne era a conoscenza e Narciso era sicuro che non ne avrebbe parlato con la polizia.

Dopo l'ondata di repressione, vennero prese diverse misure per salvaguardare l'organizzazione e i suoi operativi - il cui unico collegamento con il PCP avveniva tramite Rogério, ora in carcere. Secondo Raimundo Narciso, i tentativi di contattare il Partito a Lisbona vennero fatti *“con la massima attenzione a non avvicinare nessuno che fosse sorvegliato dalla PIDE e che, d'altra parte, avesse abbastanza fiducia in noi da non prendere la mia strana diligenza per una trappola della polizia politica”*.

Le nuove reclute permisero di mantenere l'attività e di coprire le spese. Nell'agosto del 1966, il collegamento con la direzione del Pcp, che riteneva che Narciso avesse abbandonato la clandestinità e la lotta, fu ristabilito

attraverso Ângelo Veloso, che divenne l'intermediario tra il Pcp e le “azioni speciali”.

A causa dell'indebolimento dell'apparato del Partito dopo l'ondata di repressione, in particolare a Lisbona, Rogério viene informato da Ângelo Veloso che il Partito aveva deciso di inviarlo in Unione Sovietica per seguire un corso di formazione politica, e che nel frattempo le “azioni speciali” avrebbero dovuto essere sospese, a causa dell'ignoranza da parte della dirigenza del grado di conoscenza che la Polizia Internazionale e di Difesa dello Stato (PIDE) aveva di esse.

Un gruppo di militanti fu anche inviato a Cuba per seguire un corso militare, con l'obiettivo di essere successivamente integrato nelle “azioni speciali”.

Come abbiamo visto, Il gruppo di quattro militanti inviati a Cuba ruppe con il PCP e decise di creare il gruppo guerrigliero FAL (Forze Armate di Liberazione), che durò fino al 1969, quando uno dei comandanti fu arrestato.

In precedenza, dopo aver terminato il corso, si incontrarono a Praga con Álvaro Cunhal e Manuel Rodrigues da Silva, entrambi membri del Segretariato, e Carlos Brito. Secondo Carlos Brito, *“fu un incontro difficile. I compagni sono arrivati su un'altra onda. Conquistati dalla linea cubana, non volevano nulla di “azioni speciali” complementari alla lotta politica di massa e dirette principalmente contro l'apparato bellico coloniale”*.

In questo incontro, Álvaro Cunhal accetta di discutere con il gruppo la strategia del ‘foco guerrigliero’ (fochismo), dove cerca di *“mostrare loro che era impossibile adattare questa teoria alla realtà portoghese e che la linea definita dal Partito era la più praticabile”*.

Dopo l'incontro, pur affermando la volontà di seguire il Partito, Cunhal riteneva che fosse un *“rischio molto serio aprire un fronte di lavoro così delicato con compagni che hanno convinzioni così profondamente contrarie alla linea del Partito”*, e riteneva che il gruppo avrebbe continuato a cercare di applicare il fochismo in Portogallo.

Nella riunione della Segreteria sul gruppo, Cunhal difende l'ipotesi che i futuri operativi di Azione Rivoluzionaria Armata dovrebbero fare il loro addestramento militare in Unione Sovietica. Nonostante gli sforzi della leadership per raggiungere un accordo, il gruppo accetta di lasciare il PCP.

LA RIORGANIZZAZIONE DELLE “AZIONI SPECIALI”

Quando Narciso torna da Mosca nel giugno 1967, trova un'organizzazione disorganizzata, debole e disarticolata. A lui e Ângelo Veloso viene affidato il compito di ristrutturare le “azioni speciali”.

I due leader affittano due magazzini a Lisbona, un garage ad Amadora e una villa vicino a Sintra per immagazzinare, tra l'altro, materiale bellico. Nel 1968 acquistarono una casa colonica a nord-est di Torres Vedras da adibire a centrale d'armi, che sarebbe rimasta tale fino alla Rivoluzione dei Garofani, il 25 aprile 1974. Per salvaguardare il luogo dalla polizia, vennero nominati un paio di impiegati clandestini del PCP che, etichettandosi come governanti di un padrone di casa che vi si recava solo qualche volta, riuscirono ad allontanare ogni sospetto.

Un gruppo di militanti, tra cui tre del Pcp, fu inviato a Mosca per ricevere un addestramento militare e per essere successivamente integrato in “azioni speciali” Di questo gruppo facevano parte Francisco Miguel Duarte, un altro individuo con lo pseudonimo di Almendra e un terzo di cui si sa solo che, secondo Almendra, era un operaio. All'epoca Almendra era uno studente membro del Comitato Centrale del PCP in esilio a Parigi.

In questo corso impararono, tra l'altro, le azioni di sabotaggio navale, il maneggio delle armi, la fabbricazione e l'uso di bombe, granate e molotov e la strategia militare.

Secondo Almendra, erano necessarie una grande preparazione e una grande capacità fisica e psicologica.

Allo stesso tempo, in Portogallo continuava la riorganizzazione e la linea del PCP prevedeva che i suoi militanti dovessero adempiere al

servizio militare obbligatorio, incrementando così il lavoro politico all'interno delle Forze Armate, sia nelle caserme che nelle colonie.

Con la crescente disponibilità di materiale, la lamentela più pressante di Narciso e Ângelo Veloso era la mancanza di militanti capaci di agire in armi. Quando Francisco Miguel tornò, divenne il collegamento tra le “azioni speciali” e il Comitato Centrale del PCP, sostituendo Ângelo Veloso.

Nel 1968 arrivarono in Portogallo coloro che sarebbero poi entrati a far parte dell'Azione Rivoluzionaria Armata (ARA), Francisco Miguel e Almendra, il cui pseudonimo e il fatto che fosse arrivato sposato con una donna francese sono le uniche informazioni conosciute su di lui.

Dal 1968 al 1970, le “azioni speciali” raccolsero circa 42 operativi, essendo relativamente stabili, in grado di eseguire le azioni già pianificate e con un arsenale sicuro. Durante questo periodo, la loro attività fu logistica e di riconoscimento.

Nel luglio 1970, il membro del Comitato Centrale del PCP Jaime Serra fu nominato a capo dell'ARA e Joaquim Gomes divenne il collegamento tra il Partito e l'ARA. Era responsabilità del Comando Centrale scegliere gli obiettivi, preparare ed eseguire le missioni e supervisionare gli operativi dell'organizzazione.

Pertanto, poiché l'ARA era una struttura autonoma del PCP, rispondeva direttamente al Comitato esecutivo, da cui riceveva finanziamenti, materiale e militanti. Si trattava di un'organizzazione semi-autonoma che aveva difficoltà a reclutare militanti, poiché il Partito la manteneva “*ultra-clandestina*” e solo pochi leader ne conoscevano l'esistenza.

Non potevano inserire quadri recenti o persone che non davano garanzie. Questi quadri in genere non venivano, e il Partito tendeva a

mandare quadri che non voleva in altre organizzazioni. In genere, non inviavano i quadri validi che erano necessari in altre organizzazioni. Hanno mandato persone che avevano una propensione ad azioni particolari e che sono state mandate qui in modo che potessero essere inquadrati e non creare problemi in altre organizzazioni. Le persone che arrivavano all'ARA dovevano essere d'accordo con le azioni armate.

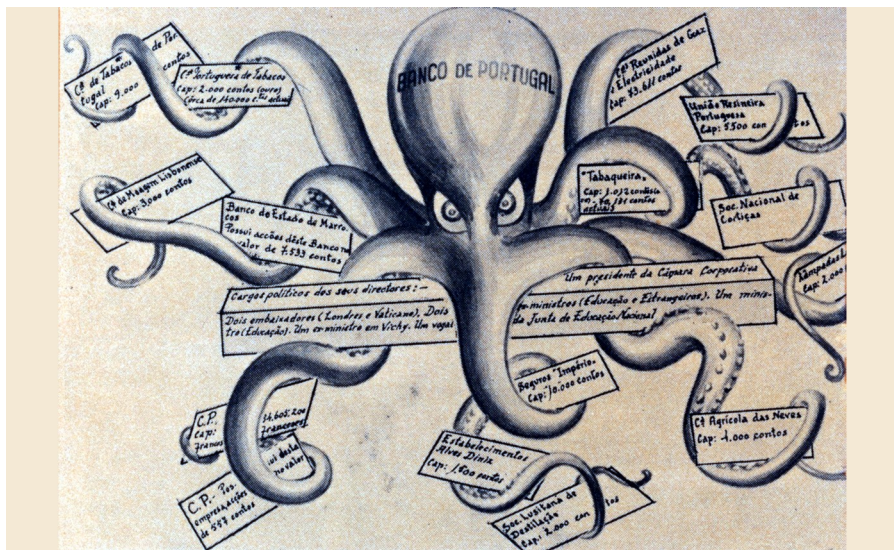
All'interno dell'organizzazione c'era una compartimentazione delle cellule, e ogni cellula non era a conoscenza dell'altra, nemmeno tra i leader. Secondo Ana Ferreira, nella sua tesi di dottorato in Storia contemporanea, *“in quanto tale, possiamo dire che l'ARA era un'organizzazione altamente disciplinata, e i suoi membri erano perfettamente consapevoli dei rischi che correvano facendo parte dell'organizzazione e partecipando alle azioni armate”*.

L'ARA seguiva le istruzioni del Partito; tuttavia, la leadership prendeva anche decisioni indipendenti riguardo alle azioni armate, all'intensa repressione politica e ai disaccordi all'interno del PCP sull'uso della lotta armata.

Quando nel maggio 1970 il Comitato centrale del Pcp discusse nuovamente della lotta armata, fu stabilito l'inizio delle azioni armate e furono nominati leader Jaime Serra, Raimundo Narciso e Francisco Miguel.

Nella congiuntura nazionale, la radicalizzazione della società si dispiegò, soprattutto tra i giovani e gli studenti, con la costituzione di diversi gruppi che proclamarono la lotta armata, ma solo le *Brigadas Revolucionárias* avranno una parte rilevante.

La lotta armata non iniziò fino al 1970 a causa dei rigorosi preparativi dei suoi responsabili, dell'intensa repressione politica e dei disaccordi sull'uso della violenza.



La piovra imperialista portoghese



Soldati portoghesi in Angola

INIZIA LA LOTTA ARMATA CONTRO IL REGIME

La prima azione armata iniziò ad essere pianificata e riconosciuta nell'agosto 1970, e dopo un mese l'obiettivo fu definito e la formulazione del piano fu completata, ma a causa della clandestinità Gabriel Pedro non riuscì a raggiungere il Portogallo in tempo.

In ottobre, il transatlantico Vera Cruz e la *“nave da carico più moderna delle linee africane”*, la Cunene, arrivarono in Portogallo. Gabriel Pedro avrebbe navigato con Carlos Coutinho verso il transatlantico Vera Cruz, quest'ultimo incaricato di installare le cariche esplosive sulla nave.

Dopo aver formulato il piano iniziale, studiando soprattutto il molo di Algés e i suoi dintorni, i percorsi e gli orari degli incontri, rispettando rigorosamente la compartimentazione, senza incrociarsi. Gabriel Pedro, dopo aver studiato ulteriormente il piano, consegnò una modifica, che portò a una totale riformulazione delle procedure.

A lui spettava il ruolo più centrale dell'intera operazione: prendere possesso di una barca a remi e condurre Carlos Coutinho al transatlantico Vera Cruz. Gabriel Pedro aveva 72 anni, era un noto *“vecchio militante comunista”* e aveva trascorso diversi anni nel campo di concentramento di Tarrafal.

All'operazione parteciparono Raimundo Narciso, Francisco Miguel, Carlos Coutinho, Gabriel Pedro, António João Eusébio, Manuel Policarpo Guerreiro e Victor d'Almeida d'Eça. Poco prima dell'inizio dell'operazione, le cariche esplosive che Raimundo Narciso e Francisco Miguel avevano assemblato nel laboratorio dell'ARA ad Arruda dos Vinhos furono trasferite in un luogo di fiducia ad Alcântara, con gli orologi sincronizzati per le 5 del mattino.

Il Segretario Generale ebbe in quella riunione un grande alleato, il leggendario Gabriel Pedro, molto caro all'organizzazione, che a quel punto sapeva già che sarebbe venuto in Portogallo per partecipare a un attacco dell'ARA e quindi poteva assicurare con piena convinzione che il Partito non rifiutava e anzi si preparava a compiere azioni armate. Gabriel Pedro era allora già molto debole.

Durante i tre giorni in cui durò l'Assemblea dovette assentarsi di tanto in tanto per riposare. Quando era assente, Cunhal approfittava degli intervalli per fargli visita. *“In una di queste mi invitò ad accompagnarlo. Conoscevo appena Gabriel Pedro e quando lo vidi prostrato rimasi sconvolto. Sapevo, per via delle mie responsabilità nell'interno, che era lui che stava per entrare nel Paese per partecipare a un compito di grande rischio. Così gli chiesi: “Ma tu pensi, Álvaro, che sia in condizioni fisiche tali da poter andare all'interno del Paese per partecipare a un compito del genere? Si tratta di un compito da svolgere sul Tago, e lui dice che nessuno conosce il Tago come lui. È la prospettiva di questo compito che gli dà vita”* racconta Carlos Brito su Gabriel Pedro.

Il 26 ottobre 1970, alle 21:45, iniziò l'operazione. Dopo diversi incontri tra gli agenti, Carlos Coutinho e Gabriel Pedro uscirono a remi dal molo di Poço do Bispo, a Marvila. Travestiti da pescatori, il rischio di essere scoperti era basso.

Riuscirono a raggiungere il transatlantico Vera Cruz senza danni, anche se per poco non si scontrarono con una nave da carico, che Gabriel Pedro riuscì a evitare. Tuttavia, quando raggiunsero il transatlantico, incontrarono un avvicinamento inaspettato da parte della pattuglia della polizia marittima, che rese impossibile a Gabriel Pedro avanzare senza essere scoperto.

Poiché gli orologi per le bombe erano sincronizzati alle 5 del mattino, dovettero decidere in fretta e scelsero di piazzarle sulla Cunene. A causa delle difficoltà nel posizionare le bombe sul posto, poiché dovevano essere collocate in un luogo pulito sotto l'acqua, Carlos Coutinho dovette usare una spazzola d'acciaio per far funzionare i magneti. Rischiava, infatti, di scivolare e cadere nel fiume, ma dopo aver perseverato, il posizionamento delle bombe sott'acqua è riuscito.

Dopo la missione, Gabriel Pedro emigrò a Parigi, dove morì due anni dopo, nel febbraio 1972.

Il giorno successivo, la notizia di un'esplosione sul Cunene viene pubblicata sui giornali. Il quotidiano *O Século* inserì una fotografia della nave con una frattura. Il giornale *Diário de Notícias* presentò un'intervista a diverse persone, con il comandante che affermava che *“la rottura sarebbe stata motivata da una conduttura di gasolio o di gas nella stiva”*.

Lo stesso giorno si tiene una riunione del Comando centrale dell'ARA. Jaime Serra presenta a *Reuters*, *France Press* e *United Press* la dichiarazione rilasciata in questa occasione. Essendo necessario creare un nome per rivendicare l'azione, viene scelto il nome di Azione Rivoluzionaria Armata, su suggerimento di Raimundo Narciso.

"Come risultato di questa azione la nave CUNENE [maiuscolo nell'originale], di 16.000 tonnellate utilizzata per alimentare la guerra coloniale, fu allagata e immobilizzata nel bacino di Alcântara, a Lisbona, con una grande falla. Il Comando Centrale dell'AZIONE ARMATA RIVOLUZIONARIA dichiara che attaccando la macchina bellica che alimenta la guerra coloniale non siamo contro gli onorevoli soldati, sergenti e ufficiali costretti a fare una guerra che odiano.

Piuttosto, siamo contro la continuazione di questa guerra criminale di oppressione coloniale che è diventata un flagello per i popoli dell'Angola,

della Guinea e del Mozambico e un cancro che corrode la nazione, che brucia la vita e le proprietà del popolo portoghese per servire gli interessi di un pugno di monopolisti apolidi. Siamo solidali con la giusta lotta di liberazione dei popoli coloniali”.

Così si legge nel comunicato dell'ARA del 26 ottobre 1970.

Nello stesso annuncio, si sottolineava nuovamente la linea difesa dal Partito Comunista Portoghese e che questa azione era parte della lotta di massa.

LA “TRIPLICE AZIONE”

Nelle riunioni successive all'azione di Cunene furono formulati nuovi obiettivi, uno dei quali era la sede della PIDE/DGS. Tuttavia, questa idea fu scartata, poiché il luogo era molto difficile da raggiungere e sarebbe stato impossibile piazzare una bomba che non causasse vittime, così fu proposta come obiettivo la Scuola Tecnica PIDE, vicino a Benfica Road. Questa azione, in grado di colpire il regime e il suo apparato repressivo, fu poi formulata con diversi altri obiettivi.

Per colpire l'imperialismo, simboleggiato dagli Stati Uniti d'America come imperialismo americano, fu scelto come obiettivo il Centro Culturale degli Stati Uniti, in viale Duque de Loulé.

Infine, fu scelto un obiettivo militare, scegliendo una nave che stava per lasciare il Portogallo con equipaggiamento bellico - la Niassa. Durante l'incontro si formarono i gruppi e si stabilì come e con cosa agire.

Le tre azioni avevano, come abbiamo già scritto un valore simbolico, rappresentando ciascuna i fronti di lotta politica: la lotta contro la repressione, la guerra coloniale e l'imperialismo.

1) La scuola tecnica della PIDE

Superficialmente, l'azione con la bomba alla Scuola Tecnica PIDE/DGS sarebbe stata la più facile da realizzare. L'ordigno sarebbe stato piazzato in strada, vicino alla Scuola Tecnica, con poco movimento di notte, ed era imprevedibile che un passante si trovasse proprio nel momento dell'esplosione, o che manomettesse la scatola che ospitava l'ordigno.

Per ridurre il rischio, la bomba fu piazzata sul posto solo alle 3:40 del mattino, venti minuti prima dell'esplosione. Tuttavia, l'evento si rivelò fatale per un quindicenne che era tornato dal lavoro. Non è possibile sapere se abbia tentato di spostare e aprire la scatola che ospitava la bomba o se sia passato di lì al momento dell'esplosione. Fu l'unica azione dell'ARA che ebbe un esito fatale.

La stampa riportò la notizia della morte insieme alle esplosioni e la PIDE/DGS ritenne che si trattasse di un agente dell'ARA. L'ARA considerò la vittima, una vittima della repressione e del fascismo e valutò come un errore il posizionamento dell'ordigno all'esterno dell'edificio, non eseguendo mai più azioni con obiettivi vicini alla strada pubblica.

2) Molo delle Fonderie

La nave Niassa fu scelta come un buon obiettivo, poiché era di stanza al molo delle fonderie di Lisbona ed era pronta a trasportare ordigni per la guerra coloniale. Il Comitato Centrale dell'ARA venne a conoscenza della Niassa grazie ad António Pedro Ferreira, un militante del PCP che lavorava presso la Direzione dei Servizi di Trasporto dell'Esercito.

L'operazione prevedeva l'invio di un pacco con trappola esplosiva a un soldato, che sarebbe stato conservato nella stiva della nave. Un grande ordigno esplosivo accompagnato da una carica incendiaria e da due orologi accoppiati erano collocati, nel caso in cui uno di essi avesse fallito, per esplodere 18 ore dopo la spedizione.

La scatola era rinforzata da cinghie d'acciaio, come era consuetudine quando si inviavano oggetti ai soldati, per diminuire le possibilità che qualcuno la aprisse.

La bomba non esplose sulla Niassa, ma nel magazzino Wharf, a causa di un imprevisto burocratico che ritardò la spedizione di un giorno. La bomba esplose alle sei del mattino, svegliando gli abitanti dell'area.

3) Centro culturale degli Stati Uniti

Il piano per l'azione al Centro Culturale Americano prevedeva di collocare l'ordigno all'interno dell'edificio, con l'orologio sincronizzato per l'alba. L'ordigno sarebbe entrato nell'edificio all'interno di uno spesso libro con la colonna vertebrale, in modo da passare inosservato.

Il compito di eseguire questa missione era di Romeo (pseudonimo), un furiere della milizia che stava svolgendo il servizio militare obbligatorio nei Commandos.

La missione inizia settimane prima, con la visita di Romeo al Centro Culturale. Lì, dopo aver esaminato e analizzato ciò di cui aveva bisogno, acquistò un libro in inglese in una libreria molto simile a quelle che aveva osservato. Dopo essere stato aperto e riempito con un chilo di esplosivo al plastico da parte di agenti dell'ARA, il libro fu messo in una scatola per camicie per imitare un regalo.

Il giorno dell'operazione, alle 18:30, Romeo entra nel Centro Culturale con la scatola di camicie e chiede di poter dare un'occhiata ai libri. Dopo aver atteso che i visitatori se ne andassero, si recò allo scaffale che aveva esaminato settimane prima e sostituì uno dei libri con il libro bomba, mettendo il libro del centro nella scatola di camicie e uscendo alle sette del pomeriggio.

L'ordigno esplose alle 4:30 del mattino. Le due guardie della PSP che sorvegliavano il posto, così come altre due persone, rimasero ferite in modo non grave dai vetri della finestra.

La PIDE/DGS non ha mai scoperto come sia avvenuta l'operazione, concludendo che gli agenti erano entrati dalla porta sul retro.

Il 20 novembre 1970 le tre bombe furono fatte esplodere. La stampa diede risalto all'accaduto, con l'intervista al capo della PIDE/DGS. La PIDE/DGS non sapeva ancora che l'ARA era legata al PCP e pensava che fosse un gruppo maoista.



Dicembre 1971 Marcelo Caetano con Richard Nixon



"Il campo della morte lenta": il carcere di Tarrafal, gestito dalla PIDE



La base aerea di Tancos in un poster della Força Aérea Portuguesa



8 marzo 1971. Aeroplani distrutti negli hangar della base aerea di Tancos.

OPERAZIONE “ÁGUIA REAL”

Preparazione

Nelle prime ore del mattino dell'8 marzo 1971 ebbe luogo una delle più grandi azioni dell'ARA, il sabotaggio della base aerea di Tancos, che portò alla distruzione di decine di aerei ed elicotteri militari. Nell'agosto 1970, Raimundo Narciso entrò in contatto con Ângelo de Sousa, un giovane caporale della milizia dell'Aeronautica, tramite Jaime Serra. Ângelo de Sousa stava svolgendo il servizio militare obbligatorio iscrivendosi a un corso di pilotaggio presso la base aerea n. 3 di Tancos.

Dopo questo contatto, i due cominciarono a pensare a una possibile azione presso la base. Quindici giorni dopo, Ângelo si incontrò con Raimundo per proporre un'azione di sabotaggio - l'esplosione di diversi aerei militari, con un ordigno introdotto all'alba da un commando dell'ARA.

Ângelo de Sousa chiese le chiavi a un caporale che le prestava per il rifornimento di benzina, anche a sergenti e ufficiali, e le prestò a Jaime Serra per produrne una copia. Tuttavia, il piano fu scoperto e fu aperta un'inchiesta, ritardando la procedura delle operazioni - l'inchiesta fu infine archiviata e la fornitura illecita continuò, consentendo al piano di proseguire.

L'ingresso all'hangar sarebbe stato effettuato da militanti dell'ARA travestiti da militari, che sarebbero stati presentati da Ângelo de Sousa alla guardia come militari della base aerea di Ota. Dopo essere entrati nel complesso, avrebbero piazzato bombe con cariche incendiarie e circuiti elettrici in ogni aereo, facendoli esplodere contemporaneamente. I comandanti dell'azione, che sarebbero stati trasportati alla base con un'auto

a noleggio, erano Ângelo de Sousa, Carlos Coutinho e António João Eusébio, con Raimundo Narciso responsabile del coordinamento. Dopo l'operazione, Ângelo de Sousa sarebbe rimasto in un appartamento sicuro fino a quando il Partito non fosse riuscito a portarlo all'estero. Secondo Raimundo Narciso, nella fattoria di Arruda dos Vinoso fu realizzata una simulazione tecnica completa molto complessa.

Azione

Nelle prime ore del mattino del 7 marzo 1971, i comandi che avrebbero partecipato all'azione si riunirono nell'appartamento clandestino dell'ARA in viale *Estados Unidos da América* e controllarono che tutto fosse a posto con l'impianto elettrico. Quando arrivarono a Tancos con i veicoli, entrarono facilmente, *“senza perquisizioni o formalità, come previsto”*. Dopo aver usato la chiave per entrare nell'hangar e aver confermato i dati acquisiti in precedenza, misero a punto l'impianto elettrico ed esplosivo. Se ci fosse stato qualche errore con gli orologi, ora all'ultima procedura - collegare le cariche alle batterie - avrebbero innescato un'esplosione che sarebbe stata fatale. Dopo aver superato la parte più pericolosa dell'operazione, Carlos Coutinho se ne va, lasciando una trappola vicino alla porta che, se qualcuno avesse cercato di aprirla, avrebbe innescato l'intero apparato esplosivo. I tre riescono a lasciare la base senza alcun sospetto.

Risultato

Alle 3:45 del mattino viene innescata l'esplosione. L'esplosione provoca un vasto incendio, distruggendo irrimediabilmente cinque elicotteri, otto aerei, oltre a danneggiare con diversi gradi di gravità altri quindici velivoli,

danneggiando pesantemente l'hangar. Il Segretario di Stato per l'Aeronautica riceve un rapporto segreto che descrive il sistema che ha causato le esplosioni e i suoi danni. L'ARA rilascia un comunicato stampa in cui rivendica l'evento, sottolineandone la complessità e il successo, nonché il coraggio dei suoi operatori, sottolineando inoltre che “il sentimento anticolonialista sempre più predominante tra i soldati portoghesi, figli del popolo in uniforme, ha contribuito in modo decisivo al suo successo”, concludendo con l'esortazione “abbasso la guerra coloniale! Viva l'insurrezione popolare armata!”.

Le fotografie di Ângelo de Sousa vengono ampiamente pubblicate dalla stampa, accompagnate da una nota che contiene diverse accuse. Solo dopo questa azione la PIDE/DGS iniziò a collegare l'ARA al PCP, poiché, data la sua dimensione e complessità, non poteva che avere alle spalle un'organizzazione ben strutturata con un apparato logistico e tecnico efficiente e capace. Dal punto di vista della polizia, *“solo il PCP avrebbe avuto le strutture, le operazioni e l'impiego per condurre con successo un'operazione complessa come questa”*.

Il Comitato Centrale del PCP salutò la formazione dell'ARA come “un evento politico importante nella vita politica nazionale”, sottolineando la “giustizia politica” della sua lotta contro la guerra coloniale, il fascismo e l'imperialismo, valutando che essi diedero origine a “un'ondata di entusiasmo e diedero maggiore fiducia alla lotta popolare sulla via dell'insurrezione armata”.

“La difesa della propria organizzazione; la giusta valutazione della congiuntura politica e dell'effetto di ogni azione da intraprendere; lo sforzo di essere efficienti, tenendo sempre conto delle forze effettive a disposizione e della forza e dei dispositivi del nemico; l'iniziativa e l'audacia, da non confondere in alcun modo con l'impazienza e

l'imprudenza; lo sforzo di sfruttare al meglio la sorpresa e di cogliere il nemico dove può essere impreparato; il lavoro accurato per raggiungere gli obiettivi senza lasciare traccia, né indizi - queste ci sembrano alcune delle norme essenziali per la continuità e il progresso della vostra azione". Si legge nei saluti personali del Segretario Generale del Partito Comunista Portoghese, Álvaro Cunhal.

Álvaro Cunhal ha anche sottolineato che il movimento rivoluzionario portoghese ha poca esperienza in questo tipo di lotta e che ogni azione intrapresa deve essere studiata per migliorare quelle future.

Interrotte tutte le comunicazioni con l'estero

Bomba esplode a Lisbona prima del Consiglio Nato

nostro servizio

Lisbona, giovedì sera.

Una potente esplosione ha interrotto, alle 3 circa di stamane, per sei ore tutte le comunicazioni telefoniche e telex fra Lisbona e l'estero. Lo scoppio della bomba, che non ha causato vittime, è avvenuto poche ore prima dell'inizio del Consiglio dei ministri degli Esteri della Nato, la cui sessione primavera si tiene oggi e domani nella capitale portoghese. Le comunicazioni telefoniche con l'estero sono state poi ristabilite nella tarda mattinata.

L'esplosione dell'ordigno ha causato una buca larga oltre due metri e profonda uno e mezzo. La polizia ha circondato la centrale telefonica e telegrafica e gli agenti impediscono a chiunque di avvicinarsi. L'edificio si trova a diversi chilometri di distanza dal palazzo dell'Assemblea, dove il primo ministro portoghese Marcello Caetano ha

aperto ufficialmente, alle 11, i lavori del Consiglio.

I ministri atlantici devono elaborare, fra gli altri problemi, la risposta alla proposta del segretario del pcus, Breznev, per conversazioni sulla riduzione delle forze in Europa. Anche il problema di Berlino, tanto più importante in quanto si riflette sulle possibilità di un'eventuale conferenza per la sicurezza europea, è destinato a un attento esame nel corso del convegno.

Nel circolo occidentale di Lisbona si dice che gli Stati Uniti e i loro alleati europei sono «cautamente ottimisti» sulle possibilità di accordo entro l'anno con Mosca per la questione di Berlino. Ma si ribadisce che gli alleati non accetteranno di tenere una conferenza sulla sicurezza europea senza che sia stata prima ottenuta l'intesa sull'ex capitale tedesca. Un fallimento dei negoziati per Berlino farebbe sfumare ogni

probabilità di sollecite conversazioni sulla riduzione delle forze in Europa.

Dopo l'inaugurazione formale, il Consiglio si è trasferito a palazzo Ajuda, l'antica residenza del re portoghese alla periferia di Lisbona.

Il ministro degli Esteri Italiano, Aldo Moro, che è presidente della Conferenza, ha preso la parola in apertura della riunione, e ha sollecitato i paesi della Nato, protetti dal sistema difensivo, a preoccuparsi per il progresso politico e sociale dei propri popoli. Confrontando la situazione della Nato di oggi con quella esistente nel 1952, Moro ha detto: «Oggi la situazione è cambiata. Abbiamo ricostruito le nostre strutture economiche e raggiunto un livello di prosperità che non ha precedenti nella storia dei nostri paesi e siamo in grado di far fronte al problema della sicurezza con minore disagio».

(Ansa-Upi)

Articolo de La Stampa sera di giovedì 3 giugno 1971

Drammatica apertura del Consiglio atlantico

Bombe a Lisbona mentre la Nato prepara la risposta per Breznev

Bloccate per diverse ore le comunicazioni con l'estero - Altre esplosioni sarebbero avvenute a Benfica e a Oporto - Gli attentati attribuiti dal governo a gruppi comunisti: una protesta contro il regime di Caetano - I primi interventi sulla riduzione bilanciata delle forze in Europa

Rogers: vogliamo parlare a Mosca in modo positivo e concreto

(Dal nostro inviato speciale)

Lisbona, 3 giugno.
Berlino, riunioni militari reciproche, conferenza per la sicurezza europea: sono questi i grandi temi affrontati oggi dal Consiglio ministeriale della Nato, dove il segretario di Stato americano Rogers ha vigorosamente chiesto un positivo studio sul « piano Breznev ». A questi temi si è aggiunta stamane la drammatica notizia di una serie di attentati, che hanno isolato per alcune ore Lisbona dal resto del mondo. Gli attentati sono attribuiti ai gruppi comunisti dell'Ara (« Azione rivoluzionaria armata »), che già da



Articolo de La Stampa di venerdì 4 giugno 1971

"Commando" assalta in Lussemburgo la sede dell'ambasciata portoghese

Legati console e funzionari, gli assalitori hanno rubato 250 passaporti in bianco
Farebbero parte dell'Ara, il movimento che organizzò gli attentati di Lisbona

Lussemburgo, 5 giugno.

Otto uomini mascherati, armati di mitra, hanno assalito la scorsa notte l'ambasciata portoghese nel Lussemburgo, e dopo aver legato il console ed il personale diplomatico, sono fuggiti con 250 passaporti in bianco.

Gli otto, che parlavano portoghese, sono entrati nell'edificio prima dell'ora di chiusura degli uffici, costringendo il console Mendes Costa e le altre persone che si trovavano con lui a sdraiarsi per terra

La gendarmeria lussemburghese è giunta sul posto solo due ore dopo. Tanto tempo è infatti occorso al console per liberarsi della corda con la quale gli assalitori gli avevano legate le mani dietro la schiena, e precipitarsi al telefono per lanciare l'allarme.

L'intervento della polizia è stato ulteriormente rallentato dalla necessità di trovare un artificiere, per scoprire l'eventuale presenza di ordigni esplosivi. « Loro intanto — ha commentato un ufficiale di

di rivoluzione armata» che da oltre un anno sta conducendo un'attiva campagna contro il governo portoghese di Marcelo Caetano, il successore di Salazar. L'Ara si è assunta la paternità di numerosi attentati compiuti di recente in Portogallo contro navi ed aerei militari diretti alle province d'Oltremare (Angola, Mozambico e Guinea), dove dal 1961 divampa la guerriglia dei nazionalisti che chiedono l'indipendenza delle colonie. Due giorni fa

Articolo de La Stampa di domenica 6 giugno 1971

AZIONE CONTRO LA RIUNIONE DELLA NATO

Il 3 giugno 1971 si riunirono a Lisbona diversi ministri dei Paesi appartenenti all'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico e centinaia di giornalisti internazionali che volevano riferire sugli eventi della riunione, annunciata calorosamente da Marcello Caetano, molti anni dopo l'ultima.

L'azione dell'ARA in questo incontro aveva lo scopo di attirare l'attenzione dei media internazionali sulla guerra coloniale e sulla lotta di opposizione in Portogallo.

Il fratello di Jaime Serra, Alberto Serra, era un tecnico della centrale telefonica e delle telecomunicazioni di Lisbona. Conosceva l'intero sistema delle comunicazioni, i fili e i cavi sotterranei, che erano il punto cruciale delle comunicazioni tra il Portogallo e l'estero. Coordinato da Raimundo Narciso, il commando era composto da Carlos Coutinho, António Eusébio e Alberto Serra.

Quel giorno, tre militanti travestiti da lavoratori dell'azienda entrarono nell'Ufficio centrale delle telecomunicazioni con due cariche esplosive, con gli orologi impostati per esplodere alle 3:30 del mattino. La grande esplosione scosse e isolò Lisbona dal mondo esterno, con un'interruzione totale delle comunicazioni per sei ore.

Il sabotaggio del centro nazionale e internazionale delle telecomunicazioni a Lisbona durante la conferenza ministeriale della NATO causò “grande imbarazzo” al regime e fu riportato in tutto il mondo, come dal quotidiano francese *Le Figaro*, dall'inglese *The Guardian* e dalle radio della BBC e della Germania occidentale. Inoltre, lo stesso giorno, l'ARA intendeva anche tagliare l'elettricità a Lisbona, rendendo impossibile la trasmissione del discorso di Marcello Caetano.

Si formarono tre diverse cellule: una con Raimundo Narciso e Ramiro Morgado, che avrebbe agito a Sacavém; un'altra con Carlos Coutinho e António Eusébio, che avrebbe agito insieme alla cellula precedente; e l'ultima con Francisco Miguel, Manuel dos Santos Guerreiro e Manuel Policarpo Guerreiro, che avrebbe agito a Belas.

L'operazione non si sviluppò nel modo sperato, poiché le cariche esplosive utilizzate erano insufficienti. Ciononostante, è stata distrutta la funzione di alcuni pali, il che è stato sufficiente a mettere fuori uso l'elettricità in alcune zone di Lisbona, principalmente il Palazzo di Ajuda, dove si stava svolgendo la riunione della NATO.

Nella dichiarazione rilasciata, l'ARA afferma che queste operazioni erano una protesta contro la riunione del Consiglio ministeriale della NATO, che, “oltre ad essere una manifestazione guerrafondaia e imperialista”, aveva anche il “sostegno morale e politico al governo fascista e colonialista”, essendo vista come una provocazione al popolo portoghese, “privato per lunghi anni delle più elementari libertà democratiche” presumibilmente difese dalla NATO.

Si afferma inoltre che le operazioni portarono alla “massima confusione e disorientamento nei mezzi assegnati alla riunione della NATO, così come tra le autorità fasciste”, sottolineando che “i servizi della riunione furono seriamente colpiti”.

ASSALTO ALL'ARMERIA DELLA CAVA

Il 2 ottobre 1971, una cava di Loures viene espropriata, avendo come obiettivo l'impossessarsi del materiale esplosivo. Fu l'unica azione di questo tipo compiuta dall'ARA, a causa dell'esigua quantità di esplosivo in suo possesso, a causa dell'aumento della sicurezza nelle caserme (da cui fu dirottato il materiale) dovuto all'incremento degli attacchi contro il regime in quell'anno.

Dopo che il Comando Centrale venne a conoscenza della presenza di un'abbondante quantità di materiale esplosivo in un'armeria situata in una cava di Loures, iniziarono le missioni di ricognizione con Francisco Miguel, Raimundo Narciso, insieme alla moglie e alla figlia, António Pedro Ferreira e Ramiro Morgado.

Quella notte, il commando lasciò Lisbona in direzione dell'armeria. Manuel dos Santos Guerreiro e Raimundo Narciso erano in auto. Quindici minuti prima di loro c'erano Manuel Policarpo Guerreiro e Amado Ventura da Silva, sulla moto di quest'ultimo. Infine, Jorge Trigo de Sousa andò da solo in auto, rimanendo abbastanza lontano dalla cava in modo da non poter essere visto o vedere gli altri militanti. Il suo compito era quello di sorvegliare a mano armata un'estremità della cava, controllando la casa della guardia e la strada di accesso all'area delle operazioni, in modo da impedire qualsiasi intervento da parte della guardia o di chiunque altro.

Dopo aver sfondato il filo spinato e abbattuto la porta dell'armeria, è stato possibile rubare 498 kg di dinamite e vasti detonatori e corde incendiarie, lasciando il sito alle 4 del mattino.

Questa azione rimase sconosciuta alla polizia fino al 1973.



La sala operativa del Comando NATO IBERLANT a Oeiras



La nave Muxima, obiettivo dell'azione del 12 gennaio 1972

ATTENTATO AL COMIBERLANT

L'inaugurazione del nuovo quartier generale della NATO a Oeiras era prevista per il 29 ottobre 1971. Il Comando NATO per la regione ibero-atlantica (Comiberlant) doveva essere un sistema di comunicazione per tutti gli altri quartieri generali.

Queste installazioni erano viste dall'ARA come un atto di provocazione e una prova della collaborazione dei Paesi NATO con la dittatura portoghese e la guerra coloniale, e quindi un attacco a questa caserma avrebbe avuto un alto valore simbolico.

Per trasportare l'esplosivo all'interno era necessario passare dalla casa della guardia, e Raimundo Narciso e Victor Eça fecero una ricognizione del luogo. Manuel dos Santos Guerreiro e Manuel Policarpo Guerreiro furono scelti per portare a termine l'operazione, che doveva avvenire nelle prime ore del mattino, quando c'era la possibilità che le guardie si fossero addormentate.

Uno dei comandanti dell'ARA abitava vicino all'obiettivo e conosceva diversi dipendenti, avendo molte conoscenze sull'interno dell'edificio, il che contribuì al successo dell'operazione, secondo Jaime Serra. La scelta dei militanti fu oggetto di un intenso dibattito tra Raimundo Narciso e Francisco Miguel, poiché Carlos Coutinho, Ângelo de Sousa, Eusébio e Jaime Serra, alcuni dei compagni più esperti, si trovavano a Mosca per seguire corsi di formazione tecnico-militare.

Durante la notte, Raimundo Narciso viene portato da Jorge Trigo de Sousa al magazzino di Campo de Ourique. Dopo aver preso la bomba, nascosta in una scatola di legno e decorata come se fosse un regalo di compleanno, partono per Oeiras, dove si trova Manuel Guerreiro. Manuel

Policarpo Guerreiro riceve la bomba e ha il compito di collocarla nell'edificio. Raimundo Narciso, Manuel Policarpo Guerreiro e Manuel Guerreiro entrarono aprendo il cancello e si diressero prima verso la casa della guardia, dove Narciso si nascondeva, e poi verso l'edificio principale, dove lasciarono la bomba. Alle 2 del mattino, la bomba esplose, causando una gigantesca distruzione nella Caserma Comiberlant, con il crollo di parte della facciata e del muro, delle finestre, delle porte, di quasi tutti i mobili e dei dispositivi elettronici.

Secondo Raimundo Narciso, la censura bloccò sui giornali qualsiasi notizia sull'accaduto. Poiché l'azione era avvenuta solo due giorni prima della commemorazione, si cercò di riparare la facciata dell'edificio per nascondere i danni dell'esplosione, ma era un'impresa impossibile, così il luogo della cerimonia di inaugurazione fu spostato in strada, su un palco improvvisato, che si rivelò un fiasco.

Mentre i giornali portoghesi censuravano qualsiasi notizia sull'azione, i giornali internazionali vennero a conoscenza dell'accaduto. La PIDE avviò un'indagine, interrogando gli operai e il personale della Marina portoghese e dell'esercito statunitense.

L'indagine si protrasse per mesi e questa azione “costituì una nuova e maggiore umiliazione per il governo di Marcello Caetano, che aveva programmato un atto pubblico solenne con la presenza dei principali generali della NATO, del suo segretario generale Josef Luns e del Comandante supremo alleato europeo dell'Atlantico, l'ammiraglio Charles Duncan, per dimostrare che il governo portoghese non era isolato” e che era difeso dalla “comunità internazionale”.

Nell'annuncio rilasciato, l'ARA dichiarò che non c'erano state vittime e che, contrariamente a quanto sostenuto dal governo, non c'erano state catture.

ATTACCO A MUXIMA

Il 12 gennaio 1972, l'ARA compie un'azione per distruggere nuovo e sofisticato materiale bellico proveniente dalla Francia, che era in viaggio verso la guerra coloniale sulla nave Muxima.

Ottenute informazioni sulla logistica della nave da un ex ufficiale milanese, comandante della marina mercantile, António Pedro Ferreira e Raimundo Narciso formularono un piano, il cui obiettivo era collocare una valigia con esplosivo nella stiva, consegnata da un agente doganale ufficiale. António Pedro Ferreira, con la sua esperienza alla Direzione dei Servizi di Trasporto, sarebbe stato in grado di controllare la direzione del bagaglio senza essere direttamente coinvolto.

Alla riunione del Comitato Centrale (Raimundo Narciso e Francisco Miguel), furono scelti tre militanti: Manuel Guerreiro, Manuel Policarpo Guerreiro e Ramiro Morgado.

Manuel dos Santos Guerreiro aveva la responsabilità di andare a comprare un biglietto di sola andata per Luanda per verificare alla dogana che il proprietario del bagaglio stesse viaggiando verso una delle colonie. Una settimana dopo, Manuel Guerreiro si recò all'ufficio dello spedizioniere ufficiale per spedire la valigia a Luanda.

La valigia, portata al molo in un furgone noleggiato da Manuel Guerreiro, conteneva al suo interno stoviglie, vecchi libri e, all'interno di una scatola di legno, l'esplosivo. L'ordigno esplose nelle prime ore del mattino del 12 gennaio 1972, causando ingenti distruzioni al molo e ai magazzini.

La PIDE avvia rapidamente le indagini e interroga tutte le persone che possono avere un legame con la valigia. Manuel Guerreiro, nel prenotare il

volò e spedire la valigia, fornì un nome falso. Diversi “António Pires” furono arrestati e interrogati a causa del loro nome.

Nell'annuncio dell'ARA, si dichiarava la distruzione di abbondanti ordigni pronti per la guerra coloniale e che l'attività rivoluzionaria sarebbe continuata, in solidarietà con la lotta dei popoli delle colonie.

“Due violente esplosioni, quasi in successione, scossero gli edifici della Avenue del 24 luglio. I boati delle esplosioni furono uditi in vari punti della città, alcuni piuttosto lontani dal disastro. I cancelli in lamiera e le porte di quel settore del magazzino volarono, contorti, lungo il molo, mentre la scala che portava all'ufficio all'ultimo piano era completamente ostruita dai detriti delle pareti in mattoni e cemento armato.

Anche la lastra di cemento del soffitto del magazzino subì un'ampia frattura, nonostante fosse di spessore apprezzabile. Ma è stato proprio nel magazzino che si sono sentiti maggiormente i danni, poiché la sua struttura in cemento armato è stata in grado di resistere, in qualche misura, alla violenza dei carichi plastici ivi collocati, non è chiaro dove e come”
Riporta il *Giornale O Século*, Due violente esplosioni hanno scosso gli edifici di Avenida 24 de Julho.

AZIONE FALLITA A FIGUEIRA DA FOZ

L'ARA venne a conoscenza della costruzione a Figueira da Foz di navi di pattugliamento riservate alla guerra di Guinea, nonché del loro funzionamento, della logistica e di altre informazioni rilevanti da un membro dell'organizzazione locale del Partito Comunista Portoghese. Raimundo Narciso fece una ricognizione del sito, acquisendo conoscenze sulle navi, sull'accesso e sulla sicurezza, andando in vacanza sulla spiaggia di Figueira da Foz con la moglie.

L'obiettivo, analogo a quello di Cunene, era di piazzare un esplosivo nello scafo di una nave, ma questa volta si sarebbe dovuto raggiungere la nave a nuoto.

Il 25 luglio 1972, Raimundo Narciso attende con Carlos Coutinho il compagno che avrebbe eseguito l'azione. Tuttavia, non si presenta né in quel luogo né nei luoghi precedentemente indicati. Quando tornano a Lisbona, lo trovano e, sebbene abbia già incontrato Raimundo nello stesso luogo, si scusa dicendo di aver confuso il luogo e l'ora e di essere pronto a portare avanti l'operazione.

Quando torna, dice che l'esecuzione è riuscita e che la bomba è stata piazzata e programmata. Raimundo Narciso dice di essere *“rimasto con una cattiva impressione sull'azione, di aver percepito che qualcosa era andato storto e di non aver creduto alle scuse che il militante aveva addotto per aver saltato le riunioni”*.

Non ci fu alcuna esplosione e la PIDE, in un comunicato, sostiene che una bomba fu trovata e disinnescata nei cantieri navali. L'ARA non è mai stata in grado di chiarire come si svolse l'azione.

... fala radio portugal livre...

A.R.A.

**poderosa acção
à escala nacional**

contra o fascismo

agosto - 1972

Manifesto dell'ARA di rivendicazione dell'operazione "corto circuito"

OPERAZIONE “CORTO CIRCUITO”

Il 9 agosto 1972, l'insediamento alla presidenza della Repubblica sarebbe stato guidato ancora una volta da Américo Tomás. Con il grande sostegno popolare a Humberto Delgado nelle elezioni presidenziali portoghesi del 1958, il regime iniziò a utilizzare un collegio elettorale per scegliere chi avrebbe occupato quella posizione.

Il piano dell'ARA per questo evento consisteva nell'interrompere l'energia elettrica in tutto il Paese con azioni di sabotaggio condotte contemporaneamente a Belas e Vialonga a Lisbona, Ermesinde a Porto e Coimbra. Oltre a essere una grande azione, che necessitava di un maggior numero di militanti, furono scelti i migliori dell'ARA, compreso il Comando centrale.

Jaime Serra era tornato dall'Unione Sovietica e questa era la prima azione dell'ARA dal suo ritorno. A differenza degli altri due membri del Comando Centrale, Jaime Serra e Francisco Miguel, Raimundo Narciso non era ancora stato arrestato, quindi non era conosciuto come leader del Partito Comunista Portoghese. In quanto tale, Raimundo Narciso era responsabile dell'esecuzione e del coordinamento sul campo, a differenza degli altri due, che partecipavano solo al processo decisionale e di pianificazione e alle missioni di ricognizione.

Tuttavia, date le dimensioni dell'azione, essa avrebbe visto la partecipazione dell'intero Comando Centrale. L'ARA prese di mira venti torri d'acciaio delle linee ad alta tensione della rete elettrica nazionale a Lisbona, Coimbra e Porto.

L'ARA, quando si trattava solo di “azioni speciali”, aveva già effettuato una ricognizione di gran parte di queste torri, che fu ripetuta ancora una

volta. Francisco Miguel e Raimundo Narciso avrebbero eseguito a Lisbona, essendo Francisco Miguel e il suo gruppo responsabili delle due torri di Belas, e Raimundo Narciso e il suo gruppo responsabili delle 6 torri di Vialonga. Jaime Serra sarebbe stato responsabile dell'esecuzione a Porto, e Angelo de Sousa a Coimbra, con 4 torri.

Il giorno dell'azione, Raimundo Narciso era responsabile della verifica dell'esecuzione dell'azione, avendo affidato il suo posto a Carlos Coutinho. La notte dell'azione, viaggiò da Lisbona a Coimbra e infine a Porto. Con l'appoggio del Partito Comunista Portoghese, sia per il trasporto che per l'alloggio - rimasero nelle case dei militanti per diversi giorni - fu affittata una casa per assemblare gli esplosivi e un'altra casa clandestina che fungeva da laboratorio, deposito e luogo di riposo.

Dopo la scelta dettagliata delle torri, sia per facilitare il loro rovesciamento sia per non causare incidenti, le bombe sono state fatte esplodere con successo, causando la mancanza di elettricità per diverse ore in varie località del Paese.

Secondo Jaime Serra, l'azione “ebbe una grande ripercussione politica e mise in ombra l'insediamento del Presidente della Repubblica” e fu trasmessa con enfasi, essendo impossibile da ignorare.

Questa fu l'ultima azione dell'ARA.

LA SOSPENSIONE DELL'ATTIVITÀ DELL'ARA

L'ARA fu sospesa nel maggio 1973. La decisione di sospendere l'ARA da parte del Comando Centrale dell'ARA e della Segreteria del Comitato Centrale del PCP era dovuta a diversi fattori.

Il Partito enfatizzava le azioni di massa, la lotta dei lavoratori e l'unità dell'opposizione contro il regime, nel contesto di una conciliazione con l'opposizione, in particolare con l'Azione Socialista Portoghese (ASP) e i cattolici progressisti, che scoraggiavano le azioni armate.

I contatti tra il PCP e l'ASP, poi Partito Socialista (PS), divennero comuni a partire dal loro incontro nella primavera del 1972, tra la delegazione di Álvaro Cunhal e Carlos Brito e quella di Mário Soares e Ramos da Costa.

Nell'ottobre 1973, il PCP firmò con l'allora fondatore del PS un annuncio comune in cui si difendeva “la costituzione di un governo democratico provvisorio che promuovesse libere elezioni, la fine della guerra coloniale e l'indipendenza delle colonie, la conquista delle libertà democratiche e la lotta contro il monopolio capitalista”.

L'ARA afferma che “verificando che nel Paese si sta sviluppando un ampio movimento politico, i cui successi sono importanti per l'indebolimento della dittatura fascista e colonialista, ha determinato una pausa temporanea di alcune azioni, allo scopo di facilitare che altre possibilità di lotta popolare antifascista siano approfondite al massimo”. Gli arresti, avvenuti nel tempo, di sei importanti operatori dell'ARA indebolì l'organizzazione.

Sebbene l'ARA fosse un'organizzazione separata dal PCP, avevano diversi legami. Ad esempio, M, un operaio del porto di Lisbona che si mise

in contatto con Jaime Serra, aveva informazioni importanti che potevano portare a un'azione di sabotaggio dell'ARA. Tuttavia, una volta arrestato, denunciò alla polizia tutto ciò che sapeva.

L'evento che più danneggiò l'organizzazione fu il tradimento dell'impiegato del PCP Augusto Lindolfo, che denunciò militanti e simpatizzanti del partito, attraverso i quali la PIDE creò una rete di contatti che portò alla cattura, all'inizio del 1973, di Manuel Policarpo Guerreiro; Jesuína Maria Coelho Rodrigues Guerreiro; Carlos Alberto da Silva Coutinho; Amado de Jesus Ventura da Silva; Manuel dos Santos Guerreiro; Mário Wrem Abrantes da Silva; José Augusto de Jesus Brandão e Ramiro Rodrigues Morgado.

Oltre a questa perdita, la persecuzione da parte della polizia politica complicò la realizzazione delle azioni. Nel 1973, Augusto Lindolfo fu oggetto di un attentato che la PIDE attribuì all'ARA, anche se nessuno rivendicò la responsabilità dell'attentato.

Il Comando Centrale dell'ARA rimase in clandestinità fino alla rivoluzione del 25 aprile 1974 e fu sciolto solo con la caduta del regime dittatoriale dell'Estado Novo, allora guidato da Marcello Caetano.

**I MOVIMENTI ANTICOLONIALI
E IL MITO DI UNA
“RIVOLUZIONE SENZA SANGUE”**



Il 25 aprile nasce in Africa. Manifestazione del 25 aprile 2022, Lisbona.



Vila Algarve, sede della PIDE a Maputo, Mozambico

«Mi rivolgo soprattutto a coloro che mi conoscono meglio, gli ufficiali che sono stati miei allievi a Mafra... Mi rivolgo a voi per dirvi, ancora una volta, che questa è una guerra criminale a cui partecipate. È una guerra contro un popolo che lotta per la propria indipendenza e libertà».

Fernando Cardeira, un ufficiale disertore che viveva in Svezia, parlando alla Radio PAIGC durante la dittatura

Le proteste

Pedro Rodriguez Peralta, un uomo basso e di carnagione scura, era un capitano delle forze armate cubane che fu catturato e ferito dall'esercito portoghese in Guinea-Bissau nel 1969. Fu portato a Lisbona e imprigionato. Nel maggio 1974, cinque anni dopo, la richiesta della sua liberazione fu la parola d'ordine di una delle grandi manifestazioni anticoloniali organizzate dall'estrema sinistra.

Questa si svolse alle 17.00 della sera del 25 maggio, davanti ai cancelli dell'Ospedale Militare Principale. Secondo Phil Mailer "duemila giovani dimostranti si sono seduti sui gradini della chiesa di fronte e hanno portato avanti una veglia di 20 ore, bloccando il traffico e cantando canzoni anticoloniali".

Era impossibile prevedere cosa sarebbe successo. Si trattava di un'autentica mobilitazione popolare che si scontrava con un forte apparato repressivo, con la *Guarda Nacional Republicana* (Guardia Nazionale Repubblicana, GNR) a cavallo e le forze della *Polícia de Segurança Pública* (Polizia di Sicurezza Pubblica, PSP).

Tra gli altri, militanti maoisti del MRPP e trozkisti della Lega Internazionale dei Comunisti (ICL) hanno issato cartelli con slogan

anticoloniali, come "*Indipendenza immediata per le colonie*". A loro si sono uniti i lavoratori di Capo Verde, che vivevano nelle vicinanze.

La liberazione del capitano Peralta non sarebbe avvenuta quel giorno; sarebbe stata finalmente liberato alla fine del settembre 1974, nel tumultuoso contesto politico che portò alle dimissioni del presidente Spínola.

Durante questi mesi, molte altre proteste anticoloniali sorsero attraverso assemblee generali, manifestazioni, occupazioni e proteste contro i soldati che si imbarcavano in Portogallo per combattere in Africa. Si trattava essenzialmente di proteste guidate da gruppi di estrema sinistra e da studenti, come ben evidenziato dal seguente resoconto giornalistico degli eventi all'Università di Lisbona:

«Dopo successive assemblee preliminari e un incontro finale ieri pomeriggio alla Facoltà di Scienze, a cui hanno partecipato angolani e altri abitanti delle colonie che vivono a Lisbona, oltre a numerosi giovani studenti progressisti, i partecipanti all'incontro si sono recati alla Casa dell'Angola [un ufficio coloniale del governo], i cui locali sono stati occupati. Successivamente è arrivata una forza militare che, dopo aver appreso le ragioni dell'occupazione, si è ritirata. Riuniti in assemblea generale, gli angolani elessero una commissione dirigente provvisoria e approvarono una mozione di sostegno ai loro fratelli che, con le armi in pugno, lottavano contro il colonialismo, associando questo saluto non solo all'MPLA, ma a tutti i movimenti delle colonie che lottavano per l'indipendenza».

L'indipendenza delle colonie fu infine raggiunta grazie alla combinazione di vari fattori che includevano la crisi dell'esercito, riflessa nelle divisioni tra i generali, il rifiuto degli ufficiali di continuare la guerra e la demoralizzazione dei soldati, le cui morti continuarono a verificarsi

dopo il 25 aprile nelle aree in cui la guerra continuava. La crisi politica alimentò la crisi militare e viceversa. Nella metropoli si combinarono conflitti sociali, come gli scioperi che indebolirono il governo e che non erano direttamente collegati alle guerre coloniali, e le proteste che mettevano direttamente in discussione la guerra coloniale, in gran parte organizzate in gran parte dagli studenti e dall'estrema sinistra.

La carneficina nascosta

La Torre di Belém è una torre fortificata, costruita all'inizio del XVI secolo e situata vicino alla foce del fiume Tago. Ha la forma di una freccia che punta verso l'Africa e celebra le scoperte marittime portoghesi e la formazione dell'Impero portoghese. Subito accanto si trova il monumento nazionale ai combattenti portoghesi uccisi nelle colonie. La festa nazionale del 10 giugno celebra il Giorno del Portogallo. In passato era conosciuta come la "*Giornata della razza portoghese*", ma oggi è una commemorazione dedicata al poeta cinquecentesco Camões (generalmente considerato il più grande del Portogallo) e al popolo portoghese. Ogni anno, il 10 giugno, gli ex combattenti si riuniscono presso il monumento e, con il sostegno delle istituzioni statali e dei partiti conservatori, rendono omaggio ai caduti della guerra coloniale - ai portoghesi abbattuti, non agli africani.

La guerra coloniale di Aniceto Afonso e Carlos de Matos Gomes, una delle fonti più autorevoli, racconta il bilancio delle vittime dell'esercito portoghese e la brutalità delle sue azioni, come l'uso del napalm sui civili. Secondo lo Stato Maggiore dell'Esercito, 8.300 soldati portoghesi morirono in servizio in Guinea, Angola e Mozambico. Non sorprende che sia molto più difficile stimare il numero di morti dalla parte dei movimenti di liberazione, il numero di guerriglieri e di civili, perché questo lavoro non è

stato fatto dagli storici dell'Africa. Secondo gli studi internazionali diretti da Ruth Sivard, il numero di guerriglieri morti è da tre a cinque volte superiore a quello dei soldati portoghesi e dieci volte superiore a quello dei civili. Quindi le stime più prudenti sul numero totale delle vittime superano i 100.000 morti.

Non sappiamo inoltre molto della "distruzione e dislocazione delle strutture materiali e simboliche delle società africane" che le accompagnò. Sarebbe inappropriato attribuire la mancanza di riferimenti al numero di vittime come semplice sintomo di incertezze statistiche. La mancata messa in discussione dei valori dei governanti dell'impero è stata tradizionalmente accompagnata dall'ipotesi che la guerra coloniale fosse una guerra "meno intensa",

Questa omissione contribuisce alla diffusione del mito, ancora prevalente in alcuni settori della società portoghese, che i portoghesi abbiano costruito una rivoluzione "senza morti", "pacifica", quasi un'estensione, anche se non diretta, del Paese dei "costumi gentili" che la propaganda del governo Salazar promuoveva.

Questa ricerca separa artificialmente la rivoluzione dalla sua causa principale e ignora i morti che hanno combattuto l'esercito portoghese, portando alla costruzione di una memoria falsa, che sottovaluta la storia della guerra e della liberazione.

Le lotte di liberazione

Il libro a cui abbiamo appena fatto riferimento, *La guerra coloniale* di Aniceto Afonso e Carlos de Matos Gomes, è stato pubblicato nel 2000. Negli anni Settanta era comune riferirsi alle lotte dei popoli coloniali come "rivoluzioni anticoloniali", come venivano chiamate tutte le lotte di

liberazione del dopoguerra. Questa terminologia è stata ora emarginata a favore di "guerra coloniale". Questo spostamento svaluta le mobilitazioni popolari e contadine di massa contro l'impero coloniale portoghese. La base di appoggio della guerriglia era costituita da una popolazione contadina e dispersa. In alcuni casi, i villaggi dei guerriglieri sono stati distrutti dal napalm e la loro popolazione è stata trasferita in villaggi controllati dall'esercito. Di conseguenza, il sostegno dei contadini alla guerriglia era molto diffuso, analogamente a quanto accaduto in Cina, a Cuba, in Vietnam, in Indonesia e persino nella resistenza antinazista in Francia o in Jugoslavia, senza il quale i guerriglieri non sarebbero sopravvissuti.

In controtendenza, una delle storiche che sottolinea l'importanza qualitativa della resistenza anticoloniale è Dalila Cabrita Mateus nel suo libro *A PIDE-DGS e a Guerra Colonial*. In Mozambico, ad esempio, la polizia politica riconosceva che le reti sovversive avevano raggiunto una "vastità impressionante" e che, nonostante ciò, era "impossibile estirpare un male la cui genesi è una popolazione a cui è stato fatto il lavaggio del cervello a favore della sovversione " .

Da uno studio sull'evoluzione della polizia politica nelle colonie, dall'utilizzo di fonti africane e da una serie di interviste a guerriglieri, Dalila Mateus ha dimostrato la brutalità della repressione della guerriglia. Il suo studio della PIDE nelle metropoli dimostra che era inefficace, nonostante la forte repressione contro i membri del Partito Comunista. Nelle colonie la PIDE fu brutale, arrestando e torturando migliaia di combattenti con un ampio sostegno tra i coloni bianchi, aiutati da una rete di informatori con stretti legami con il comando militare. Fu soprattutto estremamente efficace.

È inoltre necessario sottolineare l'impatto degli scioperi e delle interruzioni del lavoro in Angola e Mozambico durante questo periodo,

spesso dimenticati nella storia, che hanno ispirato altri lavoratori nella regione, anche in Sudafrica.

Nel maggio 1974 si verificò un'ondata di scioperi in aziende e settori della pubblica amministrazione in Angola e Mozambico nelle città di Luanda, Lobito, Lourenço Marques, Beira e Vila Pery.

Il traffico ferroviario sulla linea del Benguela da Lobito al confine è completamente paralizzato... Il sindacato dei ferrovieri ha proclamato uno sciopero di tutti i dipendenti delle Ferrovie del Benguela per imporre il raggiungimento di un contratto collettivo per il quale i ferrovieri si battono da tempo.

Questo sciopero, oltre a colpire l'economia angolana, interessa anche i Paesi vicini, in particolare lo Zaire e lo Zambia.

La leggendaria ferrovia del Benguela, nata da un'idea di Cecil Rhodes, collegava il porto di Lobito sull'Oceano Atlantico all'interno del Paese. Si rivelò molto redditizia, poiché era la via più breve per portare le ricchezze minerarie del Congo all'interno del continente africano fino all'Atlantico e poi attraverso le rotte commerciali marittime fino all'Europa.

Gli scioperi non si limitarono al settore dei trasporti. Il 15 maggio 1974, a Lourenço Marques, in Mozambico, anche i lavoratori del quotidiano *O Diário* entrarono in sciopero e i lavoratori dei trasporti suburbani minacciarono di interrompere i trasporti, se non si fosse proceduto alle "dimissioni immediate della direzione". Due giorni dopo, la città dovette affrontare uno sciopero generale. I lavoratori dei rimorchiatori del porto di Lourenço Marques, che facevano turni di 24 ore senza che gli venissero pagati gli straordinari, scioperarono il 17 maggio 1974. Gli operai della fabbrica di anacardi Machava hanno rifiutato un aumento di stipendio da 37 a 45 *escudos*; ne hanno chiesti 200. Alla *Fábrica Colonial de Borracha* (Fabbrica Coloniale di Gomma), dove il salario medio era di 800 *escudos*,

gli operai chiesero un aumento a 2.500. Lo stesso giorno, le linee ferroviarie tra Sudafrica, Rhodesia e Swaziland sono state chiuse a causa di uno sciopero di 3.000 ferrovieri.

A Lobito, gli operai dell'azienda Sorefame scioperarono ma rimasero sul posto di lavoro, chiedendo "migliori salari e migliori condizioni di lavoro". Anche Luanda sembrava "in fiamme". Rosa Coutinho, appena nominata presidente del Consiglio di governo dell'Angola, impiegò un po' di tempo per comprendere la portata e la fonte dei violenti disordini: La prima reazione che ho trovato a Luanda è stata l'espulsione dei proprietari delle mense dalle baraccopoli. Luanda sembrava in fiamme. Le case venivano bruciate. La rivolta della gente contro i piccoli commercianti ha creato problemi in seguito, perché non avevano più rifornimenti.

Disertori

Le lotte del nascente movimento di liberazione nelle colonie esacerbarono altre tensioni di lunga data sul regime portoghese in relazione alle rivoluzioni anticoloniali. L'impatto più evidente fu il rifiuto dei giovani coscritti di andare in guerra.

Il numero di militari portoghesi nelle guerre coloniali è stato superato pro capite solo dalle forze armate israeliane. Eppure, in 13 anni, quasi 200.000 uomini non si sono presentati all'arruolamento. In uno studio dell'*Estado-Maior do Exército* (Stato Maggiore dell'Esercito), la diserzione dal servizio militare era massiccia e in crescita: nel 1961, la percentuale di assenti era dell'11,6%; a partire dal 1962, è cresciuta costantemente, tanto che nel 1972 aveva raggiunto il 21%¹⁸.

Il motivo principale della diserzione era il rifiuto assoluto di combattere. Anche se spesso per motivi personali, era visto come un fatto

politico. Il movimento dei movimenti dei resistenti alla guerra durante il *Estado Novo* arrivò tardi e gradualmente, ma alla fine si tradusse in un'opposizione senza paura.

Lo storico Rui Bebiano ha tracciato la storia generale della resistenza alla guerra e le posizioni tardive e ambigue di tutti i settori dell'opposizione sulla questione dell'indipendenza delle colonie. Dalla fine degli anni Cinquanta e per tutti gli anni Sessanta, prima il Partito Comunista (dal 1957), poi i cattolici progressisti, i socialdemocratici dell'*Acção Socialista Portuguesa* (Azione Socialista Portoghese, ASP) e alcuni gruppi di lotta armata adottarono una posizione a favore dell'indipendenza con sfumature diverse a seconda dell'organizzazione.

Le posizioni dell'opposizione sulla guerra coloniale andavano dall'argomentazione nazionalista secondo cui la guerra coloniale avrebbe inciso negativamente sulle finanze dello Stato e avrebbe gettato discredito sul piano internazionale, abbracciata dal Partito Comunista e dai settori socialdemocratici, al volontarismo dell'estrema sinistra, che sollevava il principio dell'autodeterminazione. In ogni caso, il regime si sarebbe progressivamente isolato rispetto alla guerra.

Rui Bebiano ha raccontato ciò a cui assistette nel 1970 durante la proiezione del film militarista *I berretti verdi* con John Wayne: gli spettatori si unirono al grido di "*Abbasso la guerra coloniale*". Ricorda anche: "L'enorme ovazione per il bassista Charlie Haden al Cascais Jazz Festival nel 1971, quando dedicò la "*Song for Che*" alla lotta per l'indipendenza delle colonie dal Portogallo, cosa che tra l'altro valse a Charlie Haden l'immediata espulsione dal Paese. Charlie Haden era un famoso bassista americano, noto per le sue linee di basso melodiche, che nel 1971 fondò la *Liberation Music Orchestra* (LMO) con Carla Bley. Il loro primo album trattava della guerra civile spagnola.

Ecco un estratto della *Canzone del disertore* di Luís Cilia:

*Oh mare! Oh mare! Che baci la terra, Dillo a mia madre,
Non andrò in guerra.
Di' a mia madre, oh mare,
che non voglio uccidere
In fondo, chi va in guerra non è colui che la fa.
Canterò per la libertà,
per la mia amata patria e per la triste madre nera che vive in catene.
Ma la voce del nostro popolo, nel giorno del giudizio,
ti dirà, o mare, da vento a vento,
Chi sono i traditori,
Sono quelli che ci rubano il pane? O siamo noi i disertori
Che diciamo no alla guerra.*

La strada per la Svezia

La diserzione di sette ufficiali, che finirono in Svezia nel 1970, divenne un'ispirazione per la generazione che si rifiutava di andare in guerra. Vale la pena di raccontarla perché fu eccezionale e allo stesso tempo tipica della resistenza dei giovani alla guerra. Gioventù, diserzione, coraggio, paura, fratellanza, voto d'amore: tutti questi elementi erano presenti nell'affascinante storia di questi sette ufficiali portoghesi, che disertarono e divennero simbolo di un'intera generazione di studenti ispirati dal maggio 1968, di ufficiali militari inorriditi dal massacro coloniale, di giovani che miravano a rompere le catene dell'autoritarismo e l'immensa prigione culturale e intellettuale che era il Portogallo di Salazar.

La defezione ebbe un ampio impatto sul regime di Salazar e a livello internazionale. Traditori della patria in Portogallo ed eroi in Svezia, gli

ufficiali collegarono la loro diserzione direttamente alla lotta contro la guerra coloniale. Amílcar Cabral scrisse loro per ringraziarli e le loro dichiarazioni anticoloniali.

Le loro dichiarazioni anticoloniali furono ascoltate dai guerriglieri in mezzo alla boscaglia in Guinea, Angola e Mozambico.

La storia inizia con l'imminente distacco dei tenenti attraverso l'Ordine di Servizio n. 105 del 5 maggio 1970 dal Quinto Reggimento. 105 del 5 maggio 1970 dal Quinto Reggimento di Fanteria a Caldas da Rainha (poco a nord di Lisbona) alla Guinea e al Mozambico. Quando gli ordini arrivarono i sette ufficiali avevano già deciso di disobbedire.

Erano entrati in Accademia Militare a 18 anni nel 1961, proprio l'anno dello scoppio della guerra, ignari che la guerra sarebbe stata lunga e difficile e credendo che non avrebbero mai prestato servizio perché il corso di ingegneria a cui si erano iscritti sarebbe durato almeno sette anni. La scelta dell'Accademia militare fu più un desiderio di mobilità sociale, un'opportunità di studiare e di lasciarsi alle spalle la provincia, piuttosto che l'ambizione di una carriera militare.

Durante i primi anni di guerra, erano scioccati da ciò che sentivano. Fernando Cardeira ricorda che una volta, mentre beveva: *«gli ufficiali che venivano dalla guerra parlavano con orgoglio di imprigionare, torturare e uccidere ... Ricordo noti "eroi" della guerra, decorati da Salazar, come il tenente Robles e altri, che si vantavano delle atrocità che avevano commesso, dei massacri che avevano fatto lì»*

Nel 1965 iniziarono a studiare all'Istituto Tecnico in abiti civili e furono liberi di partecipare alle riunioni studentesche della *Reunião Inter-Associações* (Riunione Interassociativa, RIAS), alle assemblee, ai raduni di musica politicizzata e improvvisata e alle manifestazioni di piazza. L'esperienza dell'Istituto Tecnico fu fondamentale per consolidare la loro

opposizione alla guerra coloniale. Inoltre, li mise in contatto con idee di sinistra. Fernando Cardeira, forse il più politicizzato del gruppo, ricorda che in quegli anni la maggior parte degli studenti leggeva più Marx, Engels e Lenin che libri di ingegneria.

Anche la fortuna ha giocato un ruolo nella loro vita. Nel 1968, alcuni di loro furono finalisti in un concorso dell'Istituto Tecnico, vincendo un viaggio in Europa. Questo fu un momento cruciale. Nell'aprile del 1968 visitarono Parigi, una città già tappezzata di manifesti dei rivoluzionari Rosa Luxemburg e Che Guevara. Daniel Cohn-Bendit e Alain Krivine guidarono le manifestazioni di quel periodo. Quando tornarono in Portogallo, alcuni chiesero il congedo dall'Accademia Militare.

Non era un'opzione facile: oltre allo shock che provocava nei genitori e negli altri familiari, il regime richiedeva loro di pagare *34.000 escudos* per essere congedati, una cifra esorbitante per chi aveva uno stipendio mensile di poco più di *2.000 escudos*. Molti hanno dovuto chiedere un prestito o sono riusciti a risparmiare la somma richiesta. Dovevano aspettare un anno in caserma prima di poter partire ufficialmente.

Dopo aver preso la decisione di disertare, rimaneva ancora il problema di come farlo. Una possibilità era quella di procurarsi i documenti e attraversare il confine. Il primo piano era quello di andare con militanti del Partito Comunista che conoscevano, anche se loro stessi non ne facevano parte. Erano infatti già molto critici nei confronti del Partito Comunista per la sua posizione contro le rivolte del maggio 1968 e per il loro sostegno all'invasione sovietica di Praga. Il Partito Comunista disse che non era disposto ad aiutarli perché era contrario alle defezioni. La linea del Partito era esplicita: i soldati politicizzati dovevano andare in guerra e poi pubblicizzare la loro opposizione e organizzare la sovversione.

I disertori erano composti principalmente da tenenti che avevano lasciato l'Accademia militare (a loro si era unito un altro soldato che non era stato studente con loro). All'epoca avevano 26 o 27 anni, quasi tutti erano sposati e alcuni avevano figli piccoli. La decisione di disertare fu quindi una decisione familiare che contava sull'appoggio incondizionato delle loro mogli, che li avrebbero raggiunti dopo qualche settimana in Svezia.

Il gruppo di sei persone partì per Gerês, attraversando il confine in pieno giorno alle 16 del 23 agosto 1970. Conservano ancora delle fotografie che li ritraggono alla frontiera di Gerês, vicino al passo di Portela do Homem, dove appaiono sorridenti e rilassati in una bella giornata di sole. Ognuno di loro pagò al *coyote* (il trafficante di persone) poco più di 1.500 *escudos*, un "affare" visto che il costo abituale era di 10.000 con il rischio di essere truffati. I 1.500 *escudos* comprendevano il viaggio in autobus fino a Parigi e una notte in una locanda di Ourense, in Spagna.

Dopo molti spaventi e avventure, arrivarono a Parigi e vagarono per la città per due settimane facendo amicizia e incontrando solidarietà. Hanno dormito qua e là tra i tanti esuli portoghesi che hanno incontrato nelle spianate del Quartiere Latino. Hanno vagato senza sapere cosa fare, finché non incontrarono un compagno portoghese esiliato in Svezia che si trovava in vacanza in Francia. Il compagno era Fernando Beijinha, un attivista politico molto vicino al PAIGC, l'organizzazione di liberazione della Guinea-Bissau. Sugerì loro di andare in Svezia, dove c'erano già diverse centinaia di portoghesi emigrati e disertori. Non sarebbero stati riconosciuti ufficialmente come rifugiati politici, ma il governo svedese avrebbe fatto tutto il necessario, nella pratica, perché avessero uno status equivalente.

Al loro arrivo in Svezia sono stati accolti calorosamente. Il quotidiano *Uppsala Nya Tidning* dedicò l'intera prima pagina all'arrivo dei disertori:

"Sei ufficiali portoghesi chiedono asilo politico a Uppsala". Il governo concesse loro asilo politico, alloggio, un po' di denaro e offerte di borse di studio per tutti per imparare lo svedese.

Pochi mesi dopo il loro arrivo in Svezia, incontrarono Palma Inácio, leader del gruppo di lotta armata *Liga de Unidade e Acção Revolucionária* (Lega di Unità e Azione Rivoluzionaria, LUAR), che li cercò per invitarli a unirsi alla sua organizzazione e ad andare in Portogallo a fare la rivoluzione. Uno di loro, Fernando Cardeira, rifiutò, ricordando che:

«Eravamo poco illuminati politicamente, ma non volevamo tornare in Portogallo per partecipare a un "progetto" rivoluzionario che non aveva alcuna consistenza... Il viaggio del 1968 ci aveva aperto nuovi orizzonti, avevamo visto i film che non avevamo potuto vedere in Portogallo, letto i libri che non avevamo potuto leggere, visto cose banali come la vetrina di un sexy shop.»

Già prima di arrivare in Svezia, il gruppo aveva deciso di fare della propria diserzione un atto politico contro la guerra. A Parigi, inviarono centinaia di cartoline di denuncia della guerra e del colonialismo - un piano già preparato in Portogallo - ai loro ex allievi dell'esercito, agli ex colleghi dell'università e dell'Accademia militare, agli amici e ai familiari. A Stoccolma, il 17 settembre, organizzarono una conferenza stampa che ebbe un grande eco nei media svedesi. Cardeira ricorda di essersi recato a Stoccolma nel 1970 per partecipare alle manifestazioni contro la guerra in Vietnam, dove ha incontrato i disertori di quella guerra.

La notizia della sua diserzione raggiunse anche i giornali di Francia, Germania, Italia, Norvegia e Danimarca. Fece un'intervista che fu trasmessa dalla sezione portoghese della BBC.

Non c'erano telefoni cellulari, ma c'era un sistema di trasmissione militare e la notizia si diffuse rapidamente in Portogallo e nelle colonie. Nel

settembre 1970, il giornale del PAIGC, *Actualités*, pubblicò una foto dei disertori in prima pagina con il titolo "6 tenenti portoghesi, 4 destinati al nostro Paese, si sono rifiutati di combattere nella guerra coloniale". Accanto alla foto, è stata riportata la dichiarazione dei tenenti: "Sosteniamo con tutto il cuore gli uomini che, con le armi in mano, combattono contro l'esercito coloniale portoghese in Africa".

Il seguente messaggio è stato trasmesso da Radio Conakry in Guinea:

«Qui parla il tenente della milizia Cardeira... Parlo soprattutto a coloro che mi conoscono meglio, agli ufficiali che sono stati miei compagni di corso a Mafra nel terzo trimestre del COM24 nel 1969, ai caporali che ho incontrato nel primo e secondo trimestre del CSM25 nel 1970 a Caldas da Rainha, ai soldati che mi hanno incontrato a Leiria e a Évora. Vi parlo per dirvi, ancora una volta, che questa è una guerra criminale a cui partecipate. È una guerra contro un popolo che lotta per la propria indipendenza e libertà. È una guerra che impoverirà il nostro Portogallo che sacrifica i suoi figli a beneficio dei grandi padroni del capitalismo internazionale. Nell'esercito portoghese ci sono solo due posizioni corrette: o sabotare o disertare. Sappiamo tutti che è impossibile sabotare la guerra coloniale quando si è sul campo. Lì è una lotta per la sopravvivenza... Chi vi manda al fronte conta su questo... Sanno che non andate volentieri, ma che dovete difendervi e quindi difendere i loro interessi. Quindi, quando il sabotaggio non è possibile, possiamo solo disertare. E non lasciatevi spaventare! Siamo venuti in un gruppo di sette tutti insieme e siamo stati accolti bene ovunque. E vi assicuro che anche voi potete disertare perché sarete ben accolti dal PAIGC, che vi manderà nel Paese di vostra scelta.»

Il 31 dicembre 1970, il Ministro della Difesa Nazionale e dell'Esercito, Sá Viana Rebelo, lanciò un feroce attacco politico contro i disertori, considerati traditori della patria. Nella sua dichiarazione, pubblicata sul

Diário de Notícias, il ministro cercò di nascondere il fatto che questi uomini avevano prestato servizio nell'esercito e sottolineò il pericolo della politicizzazione delle università:

«I comandi responsabili hanno recentemente espresso la loro preoccupazione per lo stato degli allievi che arrivano ai corsi per Ufficiali e Sergenti della Milizia dalle università, dai licei e dalle scuole tecniche... In molti di questi istituti nessuno è in grado di insegnare con competenza. Sono veri e propri centri di sovversione... Le loro azioni sono così dannose che solo pochi mesi fa sei tenenti della milizia, ex studenti di ingegneria all'Accademia militare, hanno disertato in Svezia... Secondo la legge in vigore fino a poco tempo fa, [questi studenti] dovevano frequentare gli ultimi tre anni della scuola di ingegneria civile a Lisbona e in questa [università] hanno ricevuto l'ispirazione sufficiente per tradire la patria e condurre una vile campagna all'estero contro il loro Paese e contro i loro compagni nell'esercito, nel quale non hanno mai effettivamente servito.»

La rivoluzione fu definita dalla sovrapposizione delle lotte anticoloniali e dallo scoppio delle lotte nella madrepatria. La situazione in Portogallo rafforzò la legittimità dei movimenti di liberazione nelle colonie e ne fece precipitare l'indipendenza in breve tempo. (Nel giro di 19 mesi, tutte le ex colonie sarebbero diventate indipendenti).

Opposizioni politiche

Diversi gruppi "marxisti/leninisti" (comunemente noti come "maoisti"), castristi e trotskisti si opposero alle guerre. Si ispiravano alle rivoluzioni cubana e cinese, al maggio 1968 in Francia e Messico, all' "autunno caldo" italiano del 1969 e, in base al principio dell'autodeterminazione dei popoli, consideravano la lotta contro la guerra come una difesa della rivoluzione anticoloniale. Ciò era in contrasto con altre denunce contro la guerra che si

concentravano sulla credibilità del Paese, sull'influenza sulla durata della dittatura e sull'isolamento internazionale.

I gruppi della sinistra radicale si ispirarono ovviamente ai leader anticoloniali Simón Bolívar, Ho Chi Minh e Che Guevara (e al suo famoso discorso "*Create uno, due, tre, molti Vietnam*") e influenzarono le manifestazioni anticoloniali organizzate in Portogallo negli ultimi anni del regime e dopo la sua caduta.

All'interno del Paese nacquero gruppi di opposizione anticoloniale, come i *Comités de Luta Anticolonial e Anti-Imperialista* (Comitati di Lotta Anticoloniale e Antimperialista, CLAC) legati all'*Organização Comunista Marxista-Leninista Portuguesa* (Organizzazione Comunista Marxista-Leninista Portoghese, OCMLP) e il *Movimento Popolare Anticoloniale* (Movimento Popolare Anticoloniale) legato al MRPP.

All'estero, in Francia, Paesi Bassi e Svezia, esistevano comitati di disertori o gruppi di sostegno, tra cui il *Comité Angola* (Comitato Angola, Paesi Bassi), i *Comités de Desertores Portugueses* (Comitati di disertori portoghesi legati al giornale O Comunista dell'OCMLP, Svezia) e l'*Associação Resistência e Trabalho* (Associazione Resistenza e Lavoro, Paesi Bassi).

Le divergenze sull'Africa che portarono alla caduta del Primo Governo Provvisorio.

Il Movimento dei Capitani nacque dalle divisioni all'interno delle classi dirigenti del Nuovo Stato e dal prolungamento della guerra, nel contesto della crisi petrolifera internazionale del 1973. Tuttavia, l'attenzione degli affari portoghesi cominciava a distogliersi dall'impero africano e a rivolgersi all'Europa. Le strategie politiche favorite nei circoli della classe dirigente riflettevano sempre più questa enfasi.

Abbiamo già parlato, anche se troppo brevemente, della combinazione di fattori che portarono al colpo di Stato del 25 aprile 1974 da parte dell'MFA. Dopo aver preso il controllo delle istituzioni critiche, lasciarono il comando del settore economico all'élite portoghese, rappresentata dal generale Spínola.

Oggi è difficile credere che il generale António de Spínola, con il suo monocolo e il bastone da spavaldo, fosse visto dagli ufficiali ribelli dell'Esercito portoghese come il perno del potere.

Spínola aveva combattuto per Franco nella guerra civile spagnola ed era stato governatore militare della Guinea, una delle colonie africane del Portogallo. Era anche direttore del gruppo *Champalimaud*, uno dei due grandi conglomerati autoctoni (l'altro era la CUF), che aveva goduto della protezione dello Stato contro la concorrenza straniera; persino la Coca-Cola era vietata.

Il generale Spínola aveva pubblicato un anno prima un famoso libro, *Portogallo ed il Futuro*, in cui consigliava una soluzione politica alla guerra. Quando il primo ministro portoghese Caetano lo lesse, capì "che il colpo di Stato militare, che avevo intuito essere imminente, era ormai inevitabile". Fin dall'inizio, Spínola era noto come sostenitore di una soluzione federalista per le colonie. Dopo aver tentato di imporre cambiamenti al programma del MFA durante i preparativi per il colpo di Stato - ed essere stato costretto a ritirarsi - nel suo primo comunicato al Paese disse che il primo compito del JSN era immediatamente quello di "assicurare la sopravvivenza della nazione come Paese sovrano, includendo anche l'intero impero". Il giorno successivo fu pubblicato il programma del MFA, in cui si affermava che la "politica estera del Governo Provvisorio riconosce che la soluzione alle guerre all'estero è politica e non militare".

Appena un giorno dopo il colpo di Stato, il Paese si rese conto che c'erano disaccordi su come porre fine alla guerra e risolvere la questione coloniale. Il MFA, a prescindere dalla fragile esperienza politica dei suoi membri, era di fatto contrario alla guerra; era stato proprio questo a motivare gli ufficiali di medio livello a intraprendere il colpo di Stato.

Nel luglio 1974, la rivoluzione nella patria dell'impero coloniale, il rifiuto dei soldati di combattere nelle colonie e l'aggravarsi della crisi di leadership nello Stato, portarono il governo a cedere e a sostenere l'indipendenza delle colonie.

Così, il 9 luglio, Palma Carlos si dimise da primo ministro e il Primo Governo Provvisorio cadde. Palma Carlos fu sostituito da Vasco Gonçalves, un membro dell'MFA vicino al Partito Comunista, che fu chiamato direttamente a cercare di contenere la crisi dello Stato.

Il 27 luglio 1974, António de Spínola, ora Presidente della Repubblica, fu costretto a cambiare rotta: riconobbe solennemente i diritti "dei popoli dell'Oltremare portoghese" all'autodeterminazione".

Acclamato al quartier generale militare di Carmo durante il colpo di Stato di due mesi prima, era ora un generale sconfitto con un progetto politico fallito. Al Palazzo di Belém, sede presidenziale di Spínola, fu organizzata una grande manifestazione di giubilo per sostenere la decisione di autodeterminazione, alla quale lo stesso Spínola era contrario. Nonostante il dissenso dalla posizione di Spínola sulla questione, i partiti di governo avrebbero lanciato una dichiarazione congiunta che elogiava la decisione del Presidente della Repubblica.

Ruy Luís Gomes, simpatizzante del Partito Comunista Portoghese e membro del Consiglio di Stato, dichiarò alla manifestazione che: *"Oggi, dopo 50 anni, il generale Spínola e tutti noi, il popolo portoghese, ringraziamo i popoli di Guinea, Angola e Mozambico per essere diventati*

indipendenti". Nello stesso discorso, ha osservato che questo riconoscimento "*rappresenta un nuovo 25 aprile*".

Non sarebbe stata la prima - né l'ultima - volta durante il processo rivoluzionario in cui i lavoratori o l'opinione pubblica avrebbero ringraziato altri per ciò che essi stessi avevano fatto. Vedremo altre occasioni simili in cui, ad esempio, i lavoratori erano grati per l'intervento del governo nelle aziende, quando l'occupazione delle aziende non lasciava altra alternativa; lo stesso varrà per l'MFA e le occupazioni delle terre. Lo Stato "legalizzava" situazioni che gli creavano legittimità sociale, garantendo così che il suo potere non venisse devastato dai conflitti in corso.

Il regime perse la guerra per una combinazione di fattori che vanno ben oltre il numero di fucili e lo stesso teatro di guerra.

Infatti, le cause principali della sconfitta del regime furono il sostegno della maggioranza della popolazione contadina e urbana delle colonie alla lotta per l'indipendenza, insieme alla lotta dei lavoratori nella "madre" patria. I funzionari smisero di credere nella vittoria militare e i soldati demoralizzati, che si trovavano nelle colonie dopo l'aprile 1974, si rifiutarono di combattere. Abbiamo visto che i giovani disertarono e alcuni divennero attivisti contro la guerra. La crisi dell'esercito era di dimensioni tali che furono gli ufficiali di medio livello a impedire che lo Stato collassasse e "cadesse in strada".

In mezzo a questo complesso scacchiere, la famosa immagine del garofano nella canna del fucile non era semplicemente simbolica, ma rifletteva il profondo sconvolgimento della gerarchia militare. Vera Lagoon, una delle giornaliste più più controverse dell'epoca, descrisse in una rubrica intitolata "Gossip" questo capovolgimento dei valori militari sotto l'impatto della rivoluzione:

«Passammo davanti a un soldato interamente ricoperto di fiori: dalla schiena al mento: vasi di fiori bianchi alla vita; e gelsomini nelle canne dei fucili... Eravamo già abituati ai soldati fioriti. Dal 25 aprile ci siamo abituati a molte cose. Alla libertà, per esempio. Eppure la polizia in uniforme blu scuro e garofani rossi ci sorprende ancora. Eppure le guardie repubblicane con garofani rossi ci sorprendono ancora.»

**DEMOCRAZIA E RIVOLUZIONE:
IL SIGNIFICATO DELLA
RIVOLUZIONE DEI GAROFANI**



25 aprile 1974. Il popolo e l'esercito si sollevano contro il fascismo



Álvaro Cunhal parla dal palco della manifestazione del Primo Maggio 1974

«La sola nazionalizzazione delle imprese non risolverà i problemi dei lavoratori! Pertanto, è fondamentale che i lavoratori lottino per conquistare effettivamente il potere politico»

Operaio della CUF

Mettendo al centro il rapporto tra lo sviluppo del movimento di classe successivo alla Rivoluzione dei Garofani e le modificazioni del quadro politico governativo possiamo “ridisegnare” la periodizzazione della Rivoluzione Portoghese dal 25 aprile del 1974 alla fine del 1975.

Tra l'aprile 1974 e il settembre 1975 la rivoluzione fu segnata, dopo il colpo di Stato inaugurale, da un periodo in cui le lotte sociali furono determinate sia nella metropoli che nelle colonie da manifestazioni e scioperi o dal rifiuto di agire. Le truppe nelle colonie erano demoralizzate dalla guerra e dall'opposizione del MFA a prolungare il conflitto.

Tutto ciò portò infine alla caduta di Spínola nel settembre 1974, rafforzando le forze popolari nel governo e consolidando i ranghi del Partito Comunista e dell'MFA, oltre a dare ulteriore forza al movimento sociale. Questo periodo è segnato, dal punto di vista sociale, dall'affermazione delle forze democratiche - assicurata pochi giorni dopo il colpo di Stato - e dalla continuazione di una mobilitazione sociale in cui gli scioperi sono la forma decisiva di lotta, nonché dall'inizio della lotta contro i licenziamenti contro la ristrutturazione.

Tra il settembre 1974 e il febbraio 1975, un secondo periodo è stato caratterizzato dalla lotta contro i licenziamenti che ha portato all'occupazione generalizzata delle aziende e al rafforzamento delle commissioni di lavoratori come organi di potere paralleli a quelli dello Stato. In questo contesto è particolarmente importante l'emergere delle

inter-empresas, che hanno riunito molte fabbriche della regione di Lisbona, sfidando lo Stato e dimostrando il potenziale di un contro-potere operaio nei luoghi di lavoro. Ciò è stato più spettacolare nella fase di preparazione e intorno alla manifestazione del 7 febbraio, una mobilitazione che era contro la disoccupazione e la presenza della NATO, e ha creato una scissione tra l'MFA e il Governo Provvisorio, ed in cui anche dove i soldati di rango sono stati conquistati al sostegno dei lavoratori che manifestavano. L'occupazione di fabbriche e imprese costrinse lo Stato a mobilitare capitali per mantenere la produzione. La crisi economica si aggravò.

Dal febbraio 1975 al settembre 1975 iniziò il periodo in cui l'autonomia di classe diviene più marcata. Il Partito Socialista tenterà, attraverso l'autogestione e l'enfasi sulla legittimità elettorale di “cavalcare la tigre”; la sinistra radicale esterna al PCP, per la maggior parte, ne sosterrà le istanze; il Partito Comunista cercherà di incanalarne attraverso la nazionalizzazione delle imprese.

Tutti i partiti di governo avrebbero cercato di “limitare” il controllo operaio all'interno dei luoghi di produzione. Non riuscirono a farlo e in agosto fu formalizzata la rottura del governo. Questo processo di autonomia delle classi subalterne sarebbe stato segnato dalla nascita di strutture embrionali di coordinamento regionale e nazionale degli organismi di potere scaturiti dai luoghi di lavoro e dei quartieri. La prima di queste era stata l'*Inter-Empresas*, poi ci furono, ad esempio, i CRTSM, il coordinamento nazionale delle commissioni operaie metalmeccaniche e le Assemblee popolari.

C'era una questione parallela che riguardava il ruolo delle forze armate e il rapporto con il potere popolare. Sezioni significative dell'estrema sinistra hanno esplorato vigorosamente questo aspetto in collaborazione con gli ufficiali dell'MFA che erano stati radicalizzati dai movimenti di base

e contemporaneamente disillusi dai partiti politici costituiti. Il tutto è culminato nel Documento *Guida Povo* dell'MFA (il Documento Guida del Popolo). Il Partito Comunista lo accolse come un modo per incanalare le energie come parte di un apparato statale allargato che garantisse uno sbocco positivo alla Rivoluzione dei Garofani.

Dal settembre 1975 al novembre 1975, vi è una crisi rivoluzionaria, nota come "*crisi politico-militare*" che ha segnato un bivio nel processo di avanzamento o di arretramento delle istanze emerse nel movimento di classe in un contesto di difficile governabilità da parte dello Stato. Il potere istituzionale, come il controllo dei media, delle banche, dell'esercito, delle amministrazioni locali e del sistema giuridico, era messo in discussione a tutti i livelli, perché tutte le misure dello Stato erano impedito da scioperi, proteste, occupazioni.

Si può affermare che la crisi rivoluzionaria sia iniziata solo nel settembre 1975, nella misura in cui la crisi dell'MFA, iniziata all'inizio dell'estate, ha portato solo a settembre allo sviluppo di due tendenze contrastanti all'interno delle Forze Armate.

Il Partito Socialista era, insieme alla destra e al *Gruppo dei Nove*, *determinato a porre fine al processo con un colpo di Stato*. La "sinistra militare", sostenuta da un dualismo di poteri generalizzato all'interno delle caserme, rifletteva la mobilitazione generale della società, ma né la sinistra militare né il potere operaio o popolare riuscirono a centralizzarsi a livello nazionale per resistere alla restaurazione capitalista attraverso il "colpo di stato". Il processo rivoluzionario subì una sconfitta che gli impose un arretramento.

Per certi versi la Rivoluzione che minacciò il potere economico molto più di quello dello Stato.

Il golpe controrivoluzionario del 25 novembre 1975 non è nato dagli stivali di una dittatura militare; aveva radici profonde all'interno dell'MFA, il che gli ha conferito una certa credibilità ed aperto alla stabilizzazione e la “modernizzazione capitalista” del paese.

Il colpo di Stato ha ripristinato la disciplina nelle forze armate, ha garantito la stabilità delle istituzioni, mantenendo lo Stato di diritto, un parlamento, libere elezioni e i diritti e le libertà dei cittadini.

Il “caos” della Rivoluzione?

Nel maggio del 1975, Gabriel García Márquez arrivò a Lisbona. Lo scrittore rimase senza parole, ma non bisognava essere estranei per essere sorpresi. Nessuno che visse in Portogallo avrebbe potuto immaginare ciò che sarebbe accaduto in quell'angolo di Europa occidentale tra il 1974 e il 1975.

Per molti, quindi, non era chiaro che il 25 novembre avesse significato uno sconvolgimento sociale, anche perché non si trattava di un cambiamento immediato. In altre parole, la pulizia dell'estrema sinistra nelle Forze Armate fu solo l'inizio di un lungo processo di controrivoluzione che richiese anni per consolidarsi nelle fabbriche e nei quartieri. Anche se lo stato d'animo cambiò la situazione dei lavoratori, che vivevano sotto la gestione diretta dei luoghi di lavoro e degli alloggi.

Luoghi di lavoro e delle abitazioni e persino del controllo operaio, non cambiarono semplicemente "da un giorno all'altro".

Come ha potuto un Paese dell'Europa occidentale, appartenente alla NATO, che era stato sotto una dittatura di 48 anni, in cui i sindacati e le organizzazioni politiche erano stati banditi, nel giro di due anni arrivare a discutere tra operai, intellettuali e donne che trascorrevano l'intera giornata

nelle fabbriche, domandosi "cosa ne pensate del socialismo?". Phil Mailer ci ha raccontato come, a pochi giorni dal colpo di Stato del 25 aprile: «*La gente discute della situazione in Francia, Inghilterra, Argentina e Brasile come se fossero stati professori di politica per tutta la vita*».

L'unicità della Rivoluzione portoghese è anche questa: il suo impatto è stato così profondo da vedere una rivoluzione vittoriosa, anche se senza una presa del potere, e uno spostamento dello Stato sotto l'egida dei lavoratori - che ora, per la prima volta nella storia portoghese, assisteva a una discussione nazionale sulla possibilità di una *transizione dal modo di produzione capitalista a un modo di produzione socialista*.

La controrivoluzione, come la rivoluzione, è un processo.

Per questo motivo, nel 1976 e nel 1977, la transizione al socialismo in Portogallo era ancora discussa come una questione centrale e urgente nelle fabbriche e nell'accademia.

Il momento esatto in cui questa situazione cambiò, in cui la "transizione al socialismo" divenne una chimera estranea alla realtà del senso comune, lasciando il posto a un progetto marginale, trasformandosi in un mezzo per il consolidamento del regime democratico liberale, non può essere fissato con esattezza.

Arcary, per esempio, colloca questo cambiamento nel graduale trasferimento dei fondi strutturali e nell'adesione del Paese all'allora Comunità Europea. Si può collocare l'asse di questo cambiamento nella nascita della conciliazione sociale nel 1986, che può classificarsi come la fine del patto sociale nato dalla rivoluzione e incarnato nella Costituzione del 1976.

Entrambi i momenti sono molto probabilmente il risultato di uno stesso movimento, anche se altri fattori possono avervi contribuito, ma credo che

la sconfitta degli operai della Lisnave e le trattative sindacali siano state particolarmente significative. Questo ha portato a una crescente divisione del lavoro di fronte all'insicurezza, all'entrata e all'uscita da un lavoro precario che dà poco senso alla loro vita, da un lato, e al mantenimento di "diritti acquisiti", che superano il trasferimento di diritti, dall'altro, ha richiesto un certo tempo per farsi sentire.

Certo, il consolidamento del regime democratico e il crollo virtuale dei gruppi a sinistra del Partito Comunista Portoghese ebbero un impatto sostanziale sul dibattito sulla rivoluzione. Gli accademici smisero di analizzare la rivoluzione in sé e per sé e iniziarono ad analizzarla dal punto di vista del consolidamento del regime liberaldemocratico. Così, la Rivoluzione portoghese fu sommersa dalla memoria dei vincitori, che oscurarono la Rivoluzione in una vaga nozione di "caos" e tentarono di erigere la teoria della transizione dalla dittatura alla democrazia rappresentativa senza considerare le forze rivoluzionarie. Questo fenomeno si è rivelato nell'abbandono stesso del concetto di rivoluzione e nell'adozione del concetto di transizione verso la democrazia.

Il 25 aprile può essere considerato il periodo di maggiore democrazia nella storia del Portogallo - per l'ampiezza e la portata del potere dei cittadini - e questo periodo è stato sconfitto non da un colpo di Stato dittatoriale, ma da un processo contro-rivoluzionario il cui punto di svolta è stata la costituzione di un regime democratico rappresentativo.

Una selezione libera dei fatti - dissociata dal contesto sociale generale e senza alcuna gerarchia nella selezione - permette ad alcuni commentatori di enfatizzare nella narrazione la violenza, che in ogni caso, e rispetto ad altri processi rivoluzionari, era scarsa in Portogallo durante la rivoluzione (anche se non mancava dall'altra parte della rivoluzione, nelle colonie).

In sintesi, ecco le caratteristiche della violenza nella rivoluzione portoghese:

1. Una virtuale assenza di violenza, nelle metropoli, dovuta proprio alla crisi dell'esercito.
2. La violenza esercitata è stata spesso esercitata sui lavoratori, nella repressione degli scioperi, nell'arresto di militanti come il MRPP e l'AOC dopo l'11 marzo 1975.
3. Decine di persone sono "fuggite" dal carcere, testimoniando la compiacenza delle autorità, e la maggior parte non ha subito alcuna pena significativa.
4. Una rivoluzione in cui la maggior parte delle gravi violenze fu segnata, durante l'*Estate calda*, dalla violenza della destra, dal silenzio complice del Partito socialista e della Chiesa, contro i sindacati e i partiti di sinistra. Seguì un altro governo provvisorio, il Sesto, annunciato da atti come il bombardamento della sede di *Rádio Renascença* e la creazione dell'AMI, una forza speciale di repressione.
5. Infine, l'assenza di giudizio non è stata molto violenta per la maggior parte dei membri del regime del Nuovo Stato, molti dei quali, compresi i generali con un ruolo criminale nella guerra, hanno dovuto affrontare il "*pensionamento anticipato obbligatorio*". A differenza di alcuni militari di sinistra e di estrema sinistra, a loro sarebbe stata concessa l'amnistia.

In termini relativi, la violenza del 1974 e del 1975 fu prevalentemente esercitata da parte della destra e del Partito Socialista, del Gruppo dei Nove e della coalizione ecclesiale.

La violenza del 1974-1975, per quanto limitata, ha preso di mira quindi più la sinistra che la destra.

L'uso politico dell'apparato statale da parte del Partito Socialista e del Partito Comunista è avvenuto l'uno contro l'altro, a seconda del rapporto di forze - questo non definisce di per sé se un regime sia dittatoriale o una democrazia rappresentativa. Non c'era un potere statale stabile, tanto meno un potere dittatoriale: tutte le libertà erano ampiamente garantite come mai nella storia del Portogallo. Come nota finale, è curioso che si usi la parola "caos" per descrivere la rivoluzione, ma non si usi un'espressione equivalente per parlare di un regime coinvolto in una guerra coloniale con salari bassi, miseria diffusa, standard sanitari sottosviluppati, politica poliziesca e censura, che aveva costretto un milione e mezzo di persone a emigrare. Verrebbe da chiedersi: questo è "ordine"?

Il momento più repressivo dell'intera rivoluzione è stato il colpo di Stato che ha dato il via alla controrivoluzione, che ha portato all'arresto, nel corso di diversi mesi, di oltre 100 ufficiali.

La narrazione del "caos" non ha alcuna rilevanza storica. Fa parte di un quadro teorico che cerca di associare il "PREC" (il processo rivoluzionario in corso) a un periodo di disordine e repressione, un quadro che può essere costruito solo attraverso l'eliminazione dei fatti.

La storia di un popolo che si organizza in comitati di operai, abitanti, soldati e la profonda democrazia di base che ha portato il primo ministro Pinheiro de Azevedo, prima del colpo di Stato del 25 novembre, a dire disperatamente che tutto era avvenuto "per via plenaria", viene sostituita da una storia di grandi figure militari accusate di aver manipolato un intero popolo che non è il soggetto storico della propria vita. Mai in Portogallo così tante persone hanno deciso così tanto come in quei giorni della rivoluzione. Fu il periodo più democratico della nostra storia.

Democrazia popolare o rappresentativa?

La vera democrazia è iniziata il 25 aprile 1974 e non il 25 aprile 1975. Iniziò con interminabili ore di assemblee in cui la gente comune interveniva su questioni di lavoro, produzione, casa e gestione e votava per alzata di mano in comitati con rappresentanti revocabili in qualsiasi momento, se non rispettavano i risultati dei *plenários* che godevano di un'ampia partecipazione. Mai come nel 1974 e 1975 tante persone avevano deciso del proprio futuro.

Le masse all'inizio - in questo caso si usa il concetto di *massa* nel senso che non sono gruppi organizzati con un programma politico, quindi in questo concetto, ovviamente, una massa disorientata e dirimpente, magmatica - si evolvono in strutture di base, commissioni, associazioni, partiti o sindacati.

Gli scioperi e le occupazioni registrate in questo periodo sono nati principalmente dai *plenários* (classificati in modo dispregiativo in portoghese come *selvagens* - "selvaggi" - sebbene tale termine sia stato "ripulito" dagli studi accademici). Essi sono nati da assemblee democratiche di lavoratori e sono stati diretti, nella maggior parte dei casi, da commissioni di lavoratori. Furono convocati ai margini dei partiti comunista e socialista (entrambi facevano parte del governo) e dei sindacati, che si formarono solo a partire da questo momento.

Alcuni scioperi si verificarono in settori in cui i lavoratori erano già stati mobilitati durante la dittatura - trasporti, elettronica, assicurazioni, pesca - ma l'atto dello sciopero divenne un fenomeno talmente attuale e comune nella società portoghese da interessare tutti i settori a livello nazionale. Alcuni di questi scioperi ebbero un'importanza qualitativa perché paralizzarono settori economici chiave del Paese, come gli scioperi dei trasporti urbani e del pane nel maggio 1974 o lo sciopero della CTT che

riunì 35.000 lavoratori nonostante l'opposizione di un sindacato guidato dal Partito Comunista che finì per essere “superato a sinistra”. Sciopero che finì per essere sconfitto dall'intervento della polizia ordinato dal governo provvisorio.

Il 25 aprile è il periodo di maggiore democrazia nella storia del Portogallo, grazie all'estensione e all'ampiezza del potere dei cittadini.

La caratteristica che colpisce dei movimenti sociali e operai nella Rivoluzione portoghese non è il loro numero, che è ovviamente rilevante, ma la loro dinamica. Improvvisamente, questa dinamica ha permesso di mettere in discussione le basi della gerarchia industriale, superando l'apparenza di libertà nella sfera della circolazione del capitale e riverberandosi nei meccanismi produttivi del modo di produzione capitalista.

D'altra parte, ci sono coloro che sostengono la democrazia "rappresentativa". Per loro le elezioni dell'Assemblea Costituente del 25 aprile 1975, un anno dopo il rovesciamento del *Nuovo Stato*, sono state una pietra miliare. La sinistra ha liquidato questo evento come un'altra maschera del capitalismo, ma ha sottovalutato la sua capacità di attrarre e assorbire settori della classe operaia. I militanti non erano stati educati alla lotta contro i riformisti nelle questioni quotidiane, nei luoghi di lavoro, nei sindacati e attraverso le urne.

Nonostante le esortazioni dell'MFA a viziare le schede elettorali e la conferenza del CRTM del fine settimana precedente, in cui si diceva che la vera democrazia risiedeva nei soviet portoghesi, il 91,73% degli elettori votò. Con il senno di poi, non sorprende che così tante persone abbiano votato dopo quasi 50 anni di dittatura.

Il Partito Socialista attirò milioni di voti di gente comune facendo appello al socialismo, alla libertà personale, al desiderio di un sistema

parlamentare adeguato e alla gestione ordinata dell'economia da parte dello Stato.

Nel settembre 1975, Soares spiegò al *Times* che il suo programma "*non intendeva correggere gli aspetti più ingiusti del capitalismo, ma distruggere il capitalismo*". Molti lavoratori non avevano l'esperienza e la capacità di giudizio per dimostrare il contrario. I "brillanti" risultati della lotta non significavano che i lavoratori portoghesi avessero superato la fede nel riformismo o ne fossero definitivamente immuni.

Il movimento era ancora giovane, le persone stavano scegliendo le loro opzioni. I militanti del Partito Comunista nei luoghi di lavoro potevano ancora sostenere le commissioni operaie quando il loro partito non lo faceva. Altri avrebbero sostenuto il PCP nelle lotte nei luoghi di lavoro e votato per il Partito Socialista nelle elezioni per l'Assemblea Costituente.

In realtà, se esiste un modello "tipico" di coscienza, questo modello è profondamente disomogeneo e contraddittorio, perché il conflitto è vissuto come disomogeneo, discontinuo e parziale, e le sue espressioni organizzative normalmente lo riflettono. La coscienza è frutto dell'intreccio delle contraddizioni reali. Le organizzazioni riformiste hanno colto e "sfruttato" alcuni modelli contraddittori di coscienza e di lotta.

Il comportamento del Partito socialista e del Partito comunista era necessariamente diverso, per alcuni aspetti, dal modello generale di comportamento di partiti simili in Europa occidentale. Nonostante l'utilizzo di un vocabolario simile di "democrazia e socialismo", vi era una netta distinzione tra i due partiti. Tuttavia, resta vero che tutti i principali partiti politici preferivano la democrazia rappresentativa, dove potevano essere rappresentati, alla democrazia diretta.

La democrazia, così come si è consolidata in Portogallo, è stata il risultato della lotta di classe, della rivoluzione e della controrivoluzione,

poteva essere un “passaggio” ma un approdo inevitabile, come si può dedurre dagli studi che analizzano le transizioni alla democrazia nell'Europa meridionale. Si potrebbero considerare, nel caso del Portogallo, i fattori che hanno favorito il consolidamento della democrazia liberale - la sua posizione geografica nel contesto dell'Europa occidentale all'interno della sfera di influenza della NATO; il peso della classe media portoghese; la qualità della leadership della contro-rivoluzione, che poggiava su grandi leader politici come Mário Soares e, ecc. La democrazia liberale non era, né si può dire che fosse, inevitabile.

Un modello "pacifico" di controrivoluzione

Storicamente ci sono state varie configurazioni di rivoluzioni e varie forme di controrivoluzione. L'esempio del Cile era ancora fresco.

Il movimento, dominato dalla minaccia del fascismo, si è distorto e ha polarizzato la lotta tra la barbarie e il socialismo. Tuttavia, a causa della forza del movimento e dell'inaffidabilità delle forze armate, non era una proposta allettante.

Così come una rivoluzione è un processo storico che non si limita a un colpo di stato militare o alla caserma, la controrivoluzione non è un processo storico che si può riassumere in un colpo di stato violento che instaura la dittatura.

Infatti, dall'esperienza di contenimento della Rivoluzione portoghese con mezzi pacifici e democratici, applicata preventivamente in Spagna con grande successo, è nato un laboratorio di processi controrivoluzionari che non hanno nulla a che vedere con la rivoluzione cilena, non hanno nulla a che vedere con il modello cileno: un golpe controrivoluzionario realizzato sotto il tallone di una sanguinaria dittatura militare.

Questo modello "pacifico" di controrivoluzione - oggi inquadrato nel concetto teleologico di "transizione alla democrazia" - sarebbe stato adottato dagli Stati Uniti per la loro politica estera, nella "dottrina Carter", e successivamente applicato all'America Latina con la progressiva sostituzione delle dittature con regimi democraticamente affiliati. In sostanza, l'idea era quella di sconfiggere i processi rivoluzionari attraverso le elezioni; la democrazia liberale è preferibile ai regimi dittatoriali.

Questo modello si concentra sull'idea di porre fine alle rivoluzioni o di evitarle del tutto creando una base sociale elettorale nel quadro di un regime democratico rappresentativo, ossia una transizione verso una democrazia liberale che eviti le rotture rivoluzionarie.

Che tipo di rivoluzione?

Indipendentemente dai regimi in vigore durante i 19 mesi del 1974-75, la Rivoluzione prese un corso che influenzò e fu influenzato dai regimi, pur rimanendo un corso indipendente, guidato dagli organi del "potere popolare". Lo Stato non si è imposto, perché non c'era "stabilità", ha dovuto negoziare sistematicamente con queste organizzazioni, di fatto o meno, fino al maggio 1975, e da lì coordinarsi a livello regionale o per settori.

Nel 1974-1975, lo Stato era sempre, anche in crisi, uno Stato capitalista (non c'è mai stato uno Stato socialista in Portogallo, ma uno Stato in crisi segnato dall'esistenza di poteri paralleli nel 1974-1975). Nel Sesto Governo Provvisorio erano rappresentate diverse fazioni e il 25 novembre alcuni settori della borghesia erano sufficientemente uniti per guidare lo Stato nel colpo di Stato contro la democrazia popolare. C'era un'alternativa. Possiamo certamente constatare che il Sesto Governo Provvisorio era paralizzato e minacciato da un tipo di potere alternativo, un'embrione di dualismo di potere.

Ma il movimento operaio non è mai stato abbastanza forte e coordinato a livello nazionale. Le principali organizzazioni operaie, come il Partito Comunista e l'Intersindacale, non erano pronte ad affrontare lo Stato. Ci sono stati molti momenti in cui il movimento dal basso ha sfidato collettivamente lo Stato, ma alla fine non è stato sufficiente.

Il 25 novembre è ancora oggi oggetto di intense controversie e parte di ciò che è accaduto è ancora nascosto alla storia. Tuttavia, è indiscutibile che quel giorno segnò l'inizio della fine della rivoluzione e il consolidamento di quella che António de Sousa Franco, economista e scienziato sociale, ha definito la "*controrivoluzione democratica*" e che, a causa della forza ideologica dei vincitori, oggi viene chiamata "*normalizzazione democratica*".

Ma la sconfitta, o addirittura il crollo del movimento, non deve servire a mascherare il fatto che gruppi di operai e di abitanti, di studenti e poi di soldati si erano organizzati, diventando il centro della rivoluzione. Questi attori determinarono il corso della crisi dello Stato e dell'accumulazione, che si tradusse non solo nell'aumento dei diritti politici, ma nella più grande erosione del capitale di sempre, lasciando dietro di sé quello che rimane il più grande aumento dei redditi da lavoro rispetto alle plusvalenze mai visto nella storia del Portogallo.

Si è passati dall'equivalente, nel 1973, del 50% del PIL per il lavoro (salario e contributi sociali) e del 50% per il capitale (interessi, profitti e affitti) a quasi il 70% per il lavoro e il 30% per il capitale nel 1975. Questo trasferimento si deve alle lotte sociali sotto forma di interventi nelle imprese de-capitalizzate, di aumenti diretti dei salari, di aumenti dei salari sociali, di alloggi a reddito agevolato, di congelamento dei prezzi, ecc.



Controllo operaio



La terra a chi la lavora



Nazionalizzazione delle banche



Assalto ad una sede del PCP a Braga l'11 agosto 1975.

**CRONOLOGIA DELLA
RIVOLUZIONE PORTOGHESE
(APRILE 1974 - DICEMBRE 1975)**



11 marzo 1975. Il popolo e l'esercito impediscono il colpo di stato



L'ambasciatore degli Stati Uniti Frank Carlucci a colloquio con il segretario socialista Mário Soares

1974

- 25 aprile:** Colpo di Stato del *Movimento Das Forças Armadas* (MFA) il 25 aprile 1974. Occupazione di installazioni chiave, tra cui stazioni radiotelevisive, l'aeroporto di Lisbona e il quartier generale dell'esercito. La sede della PIDE/DGS (polizia segreta) viene circondata e poi conquistata. Migliaia di persone si riversano nelle strade a sostegno dei soldati.
- 26 aprile:** Viene istituita la *Junta da Salvação Nacional* (JSN). Spínola annuncia in televisione il programma dell'MFA. Manifestazioni di piazza chiedono la liberazione dei prigionieri politici, i primi dei quali vengono rilasciati dal carcere di Caxias.
- 27 aprile:** Presentazione del programma di MFA.
- 28 aprile:** Gli abitanti di Boavista a Lisbona occupano le case sfitte. Occupazione del sindacato dei conducenti di autobus e, a Porto, del sindacato dei lavoratori d'ufficio e del sindacato dei panettieri.
- 29 aprile:** Il sindacato dei lavoratori bancari blocca l'uscita dei capitali dalle banche, organizzando picchetti agli ingressi.

Prima ondata di scioperi e mobilitazioni: dal primo al secondo governo provvisorio (maggio-luglio 1974)

La prima ondata di scioperi e mobilitazioni è iniziata subito dopo il colpo di Stato ed è proseguita fino a giugno. Gli scioperi e le occupazioni delle fabbriche interessano tutti i settori dell'industria, comprese alcune delle maggiori aziende portoghesi, come Lisnave, Timex e CTT. La maggior parte delle richieste riguarda aumenti salariali, salari minimi (di

solito un salario minimo mensile superiore a 6.000 escudos) e una settimana lavorativa limitata, salari di 13 e 14 mesi, “epurazioni”, cioè il licenziamento dei capi e, nel 40% dei casi, il controllo dell'azienda. Inoltre, sono occupate molte case disabitate. Il primo “governo provvisorio” dura meno di 3 mesi effettivi, durante il secondo il Presidente è “costretto” ad accettare il diritto alla loro indipendenza.

1 maggio: Grande manifestazione a Lisbona con la partecipazione di circa 500.000 persone. Grandi manifestazioni nelle principali città e in tutto il Paese.

2 maggio: Occupazione di case sfitte nei quartieri di Fundação Salazar e Casalinho da Ajuda, Lisbona.

9 maggio: Occupazione della Timex.

10 maggio: Inizio dello sciopero dei lavoratori della Timex. I lavoratori della Lisnave iniziano uno sciopero senza successo per epurare la dirigenza.

14 maggio: Abolizione della censura.

15 maggio: Spínola viene ufficialmente proclamato presidente. L'assemblea generale dei lavoratori della Timex accetta la proposta del JSN di licenziare i dirigenti, ponendo così fine allo sciopero.

16 maggio: Formazione del Primo Governo Provvisorio sotto il Primo Ministro Palma Carlos. A livello ministeriale, il governo comprende il Partito Socialista, i comunisti, l'MDP/CDE (l'opposizione “legale al regime) ed il PPD, cioè il Partito Democratico Popolare di centro-destra, che più tardi si chiamerà PSD, Partito Social Democratico.

Metà maggio: Si formano commissioni di quartiere in molte baraccopoli e nelle case popolari. I domestici fondano un sindacato. Sciopero nelle scuole superiori.

- 19 maggio:** Il JSN legalizza le occupazioni abitative e ne proibisce di nuove.
- 25 maggio:** La polizia usa cannoni ad acqua contro i manifestanti di sinistra che chiedono la liberazione del guerrigliero cubano Capitano Peralta. *Rádio Renascença* è stata censurata per aver riportato la notizia.
- 26 maggio:** Salario minimo fissato a 3.300 *escudos*.
- 29 maggio:** Sciopero dei lavoratori del Ponte 25 de Abril e mancata riscossione delle tariffe. Vengono aboliti gli esami di ammissione all'università per tutti gli studenti.
- 7 giugno:** Saldanha Sanches (leader del MRPP, una delle due maggiori formazioni comuniste di ispirazione “maoista”) viene imprigionato per aver invitato le truppe a disertare. Manifestazione per il suo rilascio.
- 10 giugno:** Manifestazione di destra a Lisbona per sostenere una soluzione federalista per le colonie. Manifestazione a Lisbona a sostegno dell'MFA.
- 12 giugno:** Gli operai della Sogantal, una fabbrica tessile di Montijo, occupano l'azienda e iniziano a vendere direttamente i loro prodotti, sostenuti da una manifestazione di migliaia di persone.
- 14 giugno:** Rivolte dei detenuti comuni che chiedono diritti civili.
- 17 giugno:** Sciopero postale di 35.000 lavoratori della CTT per la garanzia della settimana lavorativa, il pagamento delle ferie e degli straordinari e l'epurazione dei fascisti. Denunciato dal Partito Comunista. Lo sciopero termina il 20 giugno quando Spínola minaccia un intervento militare.
- 21 giugno:** Manifestazione di 20.000 persone per la liberalizzazione del Codice Civile a favore del divorzio.

- 23 giugno:** Formazione dell'Associazione dei Disabili delle Forze Armate - con una stima di 30.000 persone - accompagnata da dichiarazioni contro le guerre coloniali.
- 8 luglio:** Formazione del COPCON (Comando operativo continentale) guidato da Otelo de Carvalho. Riunione dei cattolici a Braga contro un arcivescovo legato alla dittatura.
- 9 luglio:** Crollo del Primo Governo Provvisorio. Il Presidente Palma Carlos si dimette due giorni dopo.
- 18 luglio:** Entra in carica il Secondo Governo Provvisorio. Vasco Gonçalves è primo ministro. Vengono arrestati due cadetti militari che avevano rifiutato gli ordini contro lo sciopero della CTT.
- 23 luglio:** Giunta militare per l'Angola imposta dai portoghesi, con l'ammiraglio Rosa Coutinho come governatore. Rivolte “bianche” in Mozambico contro l'indipendenza.
- 25 luglio:** Manifestazioni a Lisbona e a Porto contro la guerra coloniale. Gli operai della Sogantal (occupata per tre mesi), sostenuti da circa 2.000 abitanti di Montijo, impediscono la rimozione delle attrezzature dalla fabbrica nelle prime ore del mattino.
- 27 luglio:** Spínola riconosce il diritto all'indipendenza delle colonie.
- 29 luglio:** L'assemblea plenaria della TAP, con circa 4.000 lavoratori, viene circondata dai militari. Voto dei lavoratori per il proseguimento dello sciopero

Secondata ondata di scioperi e mobilitazioni: fallimento della contro-rivoluzione e terzo governo provvisorio (agosto 1974 - gennaio 1975)

Alla fine di agosto del 1974 si verificò un nuovo periodo di scioperi. Nasce da una combinazione di fattori politici ed economici, tra cui la vittoria rappresentata dall'approvazione della legge di indipendenza delle colonie e il concomitante indebolimento dei dirigenti dello Stato. L'aggravarsi della crisi economica - iniziata con la "crisi petrolifera" nel 1973 - portò decine di datori di lavoro a rispondere con licenziamenti e chiusura di fabbriche e aziende. Questo periodo è particolarmente significativo non solo per il numero di scioperi, ma anche per l'impatto politico di tre scioperi in particolare, quelli della TAP, del Jornal do Comércio e della Lisnave. Il governo frustrato ha tentato di proibire gli scioperi attraverso una legge estremamente restrittiva. Il periodo è stato accompagnato dall'occupazione diffusa di alloggi sfitti appartenenti al governo locale. Inizia, con il settore bancario, il processo di nazionalizzazione di importanti porzioni del sistema economico. A settembre viene sventata con la mobilitazione popolare il tentativo contro-rivoluzionario del Presidente Spinola che deve dimettersi.

27 agosto: Sciopero dei lavoratori TAP. L'esercito circonda il *Jornal do Comércio* occupato dagli operai.

28 agosto: Il governo provvisorio introduce una legge anti-sciopero che limita il diritto di sciopero. L'esercito occupa la TAP e minaccia di arrestare i lavoratori in sciopero.

31 agosto: Creazione della SAAL, un'agenzia governativa per l'edilizia residenziale, per intervenire sulle case popolari.

4 settembre: Sciopero generale di tutti i giornali in solidarietà con lo sciopero dei colleghi giornalisti del *Jornal do Comércio*.

- 10 settembre:** Indipendenza della Guinea-Bissau. Discorso di Spínola contro l'"anarchia". Chiede il sostegno della "maggioranza silenziosa". Nazionalizzazione delle banche centrali (Banco de Portugal, Banco de Angola, Banco Nacional Ultramarino).
- 12 settembre:** Circa 7.000 lavoratori del Lisnave marciano a Lisbona in una manifestazione vietata contro la legge antis-ciopero. Le forze militari vengono ritirate dopo aver chiesto di reprimere i manifestanti. Viene approvata una legge che controlla gli affitti delle nuove abitazioni e concede ai proprietari 120 giorni di tempo per affittare le loro proprietà o consegnarle al governo.
- 23 settembre:** I lavoratori della TAP organizzano uno sciopero totale per chiedere la fine dell'occupazione militare.
- 26 settembre:** Il Primo Ministro Vasco Gonçalves viene insultato pubblicamente dal Presidente Spínola durante un comizio a Lisbona.
- 27 settembre:** Il governo autorizza una manifestazione della "maggioranza silenziosa" contro la "rivoluzione". Gli attivisti del Partito Comunista e quelli dell'estrema sinistra istituiscono blocchi stradali alle porte di Lisbona dal nord, per impedire l'ingresso in città di attivisti di destra.
- 28 settembre:** Le commissioni operaie e le organizzazioni rivoluzionarie organizzano una contro-manifestazione con circa 40.000 persone, con l'obiettivo di affrontare e smantellare la manifestazione della "maggioranza silenziosa". Vengono erette barricate intorno al Portogallo per fermare la manifestazione di destra. I soldati sostituiscono i civili nei blocchi stradali. Questa mobilitazione ha avuto un successo straordinario e ha portato all'immediata sconfitta del colpo di Stato. Circa 100 partecipanti alla "rivolta della maggioranza silenziosa" sono stati arrestati dai militari.

29 settembre: Il Presidente Spínola si dimette.

30 settembre: Si forma un terzo governo provvisorio (Partito Socialista, Partito Comunista e PPD) con Vasco Gonçalves come primo ministro e Costa Gomes come presidente. Una manifestazione di circa 100.000 persone a Lisbona esprime sostegno al presidente Costa Gomes e all'AMF.

Ottobre: Il sindacato dei lavoratori chimici si oppone al controllo del Partito Comunista sulla *Intersindical*. Le fabbriche vengono occupate e i prodotti venduti per strada.

21 ottobre: Il VII Congresso del Partito Comunista dichiara di non sostenere più l'appello alla "dittatura del proletariato".

25 ottobre: Dopo la bancarotta fraudolenta del datore di lavoro Sousa Abreu (azienda tessile di Braga), gli operai assumono la direzione.

4 novembre: Riunione della sezione giovanile del CDS - il partito di centro-destra d'ispirazione cattolica - interrotta dai manifestanti del MRPP. La polizia spara sulla folla. Un morto e 16 feriti.

11 novembre: Legge che decreta la settimana di 45 ore per i lavoratori agricoli. Introduzione del Servizio civile studentesco, un anno sabbatico obbligatorio prima di accedere all'istruzione superiore.

Nei mesi di dicembre e gennaio si è registrata una relativa tregua negli scioperi, che può essere spiegata, tra gli altri fattori, dalla crescente influenza dell'MFA nel governo e dall'alleanza politica tra il Partito Comunista e l'MFA nel controllo delle richieste dei lavoratori, gestito attraverso il Ministero del Lavoro, in coordinamento con Intersindical. Gli scioperi e le occupazioni assunsero un carattere più difensivo, ad esempio nel settore edile, siderurgico e tessile, mentre i proprietari riducevano il

lavoro, licenziavano i lavoratori e si rifiutavano di pagare il bonus di dicembre.

6 dicembre: Prima plenaria del Comitato di coordinamento del MFA.

7 dicembre: Il governo decide di pagare la tredicesima ai pensionati statali.

13 dicembre: Gli Stati Uniti concedono un prestito finanziario al governo portoghese per un piano di sostegno economico al Paese.

15 dicembre: Primo Congresso del Partito Socialista.

1975

All'inizio del 1975, alcune centinaia di pescatori della zona di Pedroso e Carvalhos (Vila Nova de Gaia) entrano in sciopero. Circa 1.300 lavoratori dell'azienda Grão-Para continuano a occupare i loro posti di lavoro per garantire l'occupazione e il pagamento degli stipendi. Hanno chiesto la nazionalizzazione dell'azienda.

I lavoratori dell'edilizia civile e dell'azienda vinicola Xavier de Lima hanno deciso di vendere 800.000 litri di vino per acquistare materiale da costruzione, permettendo così ai lavoratori dell'edilizia civile di continuare a lavorare e consentendo il pagamento degli stipendi ai restanti lavoratori del gruppo.

Gli abitanti di molti quartieri poveri di Lisbona decisero di occupare le case sfitte, finite o quasi finite. Hanno organizzato una commissione intercomunale di 30 organizzazioni di residenti.

La prima occupazione di terre ha avuto luogo nel novembre 1974 e il ritmo è stato sporadico. A gennaio ci fu una raffica di assemblee di lavoratori agricoli, che chiedevano migliori condizioni di lavoro, un salario minimo e la parità di retribuzione a parità di lavoro. Nel Ribatejo e nell'Alentejo, i lavoratori rurali hanno iniziato un'ondata di occupazioni di terre. L'Unione dei lavoratori rurali ha deciso di non partecipare alle occupazioni.

13 gennaio: La Commissione di coordinamento del MFA annuncia il suo sostegno all'*unicidade*, ovvero che ogni mestiere sarà rappresentato da un sindacato e che ci sarà un'unica federazione sindacale centrale legalmente riconosciuta, di fatto egemonizzato dal Partito Comunista Portoghese (PCP).

- 14 gennaio:** Gigantesca manifestazione intersindacale a favore dell'*unicidade*.
- 16 gennaio:** Manifestazione del Partito Socialista a Lisbona contro l'*unicidade*.
- 18 gennaio:** Una riunione di 800 ufficiali dell'esercito afferma che l'MFA farà avanzare il processo rivoluzionario.
- 19 gennaio:** Assemblea plenaria di 1.000 lavoratori rurali del distretto di Santarem per discutere di riforma agraria, licenziamenti e contratto collettivo di lavoro.
- 20 gennaio:** Il principio dell'*unicidade* sostenuto legalmente.
- 26 gennaio:** Manifestazione del CDS a Porto chiusa da una contro-dimostrazione e le forze armate devono intervenire per salvare i sostenitori del CDS
- 27 gennaio:** Una riunione di *Inter-Empresas*, alla quale partecipano i delegati di 37 commissioni operaie, mette a punto l'organizzazione della manifestazione del 7 febbraio.
- 30 gennaio:** A Lisbona si è svolta una manifestazione dei lavoratori della Applied Magnetics per rivendicare il loro diritto al lavoro. La fabbrica era stata chiusa nell'agosto 1974, lasciando 640 lavoratori disoccupati e con un indennizzo insufficiente.

Terza ondata di scioperi e mobilitazioni: quarto governo provvisorio e prime elezioni libere (febbraio 1975-maggio 1975)

Una nuova ondata di scioperi emerse a partire dal febbraio 1975, riflettendo la radicalizzazione della rivoluzione. Questo periodo è segnato dalle lotte contro la disoccupazione, ad esempio all'IBM, all'Applied

Magnetics e alla MESSA, accompagnate dallo sviluppo di organi di “contro-potere” (in questa fase principalmente commissioni di lavoratori e residenti). La richiesta di nazionalizzazione del sistema finanziario è guidata dai lavoratori delle banche. Quest'ultima richiesta è stata fatta propria anche dai lavoratori delle aziende più grandi, tra cui il gigantesco conglomerato CUF. Particolarmente degni di nota sono stati gli scioperi nella TAP, nelle aziende chimiche e uno sciopero generale nelle scuole superiori che si è protratto per quasi un mese. In questo periodo è iniziato anche il conflitto alla Rádio Renascença, con successive chiusure e occupazioni da parte dei lavoratori. A marzo viene sventato un nuovo tentativo contro-rivoluzionario ed il 25 aprile si tengono le prime elezioni per l'Elezione dell'Assemblea Costituente.

In tutto il Paese si sono verificate occupazioni di abitazioni private sfitte, mentre scadeva il termine di 120 giorni fissato al 12 settembre. Le occupazioni di terreni agricoli si sono intensificate e a febbraio c'erano già febbraio c'era già un numero di terreni occupati sette volte superiore a quello di gennaio.

2 febbraio: Riconoscimento del diritto al divorzio. Riunione nazionale delle commissioni operaie organizzata dal Partito Comunista. A Beja, una manifestazione di circa 20.000 lavoratori rurali, organizzata dal sindacato, chiede l'esproprio dei proprietari terrieri e la collettivizzazione delle terre.

5 febbraio: Il governatore civile di Lisbona ha vietato le manifestazioni pubbliche dal 7 al 12 febbraio, per impedire la manifestazione dei lavoratori contro la disoccupazione prevista per il 7 febbraio.

7 febbraio: Manifestazione di *Inter-Empresas*, contro la visita della NATO e l'aumento della disoccupazione. Partecipazione massiccia, nonostante

il divieto del governo e la condanna del Partito Comunista e dell'Intersindacale.

9 febbraio: Sciopero alla *Rádio Renascença*: assicurata la trasmissione del rosario quotidiano e della Messa domenicale.

21 febbraio: Viene pubblicato il Piano di politica economica e sociale di Melo Antunes.

Marzo: Continuano le occupazioni di case e terreni.

7 marzo: La manifestazione del PPD a Setúbal termina dopo che una contro-dimostrazione viene attaccata dalla polizia con un morto e molti feriti. La polizia locale viene chiusa dal COPCON.

11 marzo: Abortito golpe di destra da parte di ufficiali spinolisti. Bombardamento della caserma RAL-1. Intensa mobilitazione popolare (concentrazioni, veglie, occupazioni, barricate, ecc.). Spínola e altri ufficiali fuggono in Spagna. Fine del Terzo Governo Provvisorio. Nella notte tra l'11 e il 12 marzo, l'assemblea del MFA espelle gli ufficiali "spinolisti" coinvolti nel colpo di Stato e rafforza i propri poteri. A Marinha Grande, i delegati di tre fabbriche presentano una mozione per la creazione di un Consiglio operaio rivoluzionario.

12 marzo: *Rádio Renascença* torna in onda sotto il controllo dei lavoratori. Il JSN viene abolito e l'MFA amplia la sua assemblea a 240 membri e istituisce il Consiglio della Rivoluzione con 25 membri. Il Consiglio introduce immediatamente un vasto programma di nazionalizzazione (banche, assicurazioni, trasporti, ecc.). In tutto il Paese si svolgono manifestazioni a sostegno dell'MFA.

Dopo l'11 marzo: Il fallito colpo di Stato ha provocato un'altra ondata di occupazioni di aziende e case abbandonate. Inoltre, la maggior parte

dei gruppi di estrema sinistra occuparono edifici e li trasformarono nelle loro "sedes" (sedi).

26 marzo: Entra in carica il Quarto Governo Provvisorio.

31 marzo: Introduzione del sussidio di disoccupazione.

2 aprile: Inizio della campagna elettorale del 25 aprile.

11 aprile: Firma del patto tra il MFA e i partiti politici.

14 aprile: Legalizzazione degli alloggi occupati

15 aprile: Nazionalizzazione di elettricità, trasporti, petrolio e gas. Annunciata la Riforma Agraria; congelamento dei prezzi

19 aprile: Prima conferenza dei CRTSM (Consigli Rivoluzionari degli Operai, dei Soldati e dei Marinai), che si pongono come alternativa alle elezioni e ai partiti politici e chiedono il boicottaggio delle prossime elezioni. Il comitato dei lavoratori ha occupato la sede del gruppo CUF.

25 aprile: Prime elezioni libere da quasi 50 anni: 93% di affluenza. Si trattava di eleggere l'Assemblea Costituente Provvisoria, il cui scopo principale era quello di redigere una nuova costituzione.

1 maggio: Massicce celebrazioni del Primo Maggio e manifestazioni in tutto il Paese.

Quarta Ondata di scioperi. Dal Patto Popolo-MFA alla fine del 5° governo provvisorio (maggio 1975 - agosto 1975)

Tra maggio e luglio 1975 si verificò un quarto periodo di scioperi, caratterizzato soprattutto dalle richieste di controllo dei lavoratori sulle fabbriche e sulle imprese.

Gli scioperi dei lavoratori comprendono: Gli operai della Torres Sado a Setúbal, gli operai della ITT-Rabor (produttrice di articoli elettrici) e i 1.300 operai della Fábrica de Tecidos Lionesa a Leca do Bailio. Le occupazioni dei luoghi di lavoro hanno riguardato la sede di Alfredo Gonçalves Silva (azienda produttrice di tappeti) a Viana do Castelo, i lavoratori della União Metalúrgica Bandeira & Irmão a Vila Nova de Gaia e la Sociedade de Fiação de Vizela (SOFIL) a S. Martinho do Campo.

5 maggio: Un'assemblea plenaria dei lavoratori comunali di Porto decide uno sciopero (di circa 3.500 lavoratori) per correggere "gravi ingiustizie salariali". Circa 15.000 lavoratori del settore chimico del Nord hanno deciso di scioperare poiché i datori di lavoro hanno interrotto unilateralmente le trattative per un contratto collettivo.

10 maggio: Sciopero di tre giorni di 50.000 lavoratori di alberghi e ristoranti per "costringere i datori di lavoro a rispettare le tabelle salariali negoziate nel contratto collettivo". Lo sciopero dei lavoratori del settore chimico, guidato dal Partito Socialista e dal MRPP, è stato dichiarato illegale dal Ministero del Lavoro.

11 maggio: Sciopero generale dei calciatori della Prima Divisione.

12 maggio: Inizia la guerra civile in Angola.

17 maggio: A Lisbona si svolge una manifestazione per respingere il decreto 198 A-75, che condannava l'occupazione di case, consentendo l'espulsione dei residenti e l'incarcerazione dei futuri occupanti.

18 maggio: I lavoratori dell'EFACEC/INEL hanno occupato l'azienda, rifiutandosi di rilasciare un direttore commerciale finché non fosse stata reintegrata una cameriera.

19 maggio: Il quotidiano *República* è stato occupato dai lavoratori, che hanno accusato il direttore Raul Rego di aver trasformato il giornale in

un organo del Partito Socialista. Il Partito Socialista condanna l'accaduto.

20 maggio: *República* viene evacuata dai militari.

26 maggio: L'assemblea dell'MFA si impegna a sostenere Vasco Gonçalves e discute varie proposte di "potere popolare".

28 maggio: Circa 400 maoisti (MRPP) arrestati dal COPCON.

Giugno: Numerose occupazioni di case in risposta al decreto 198-A75 che minacciava lo sfratto di ogni famiglia che occupava i locali.

2 giugno: Prima riunione dell'Assemblea Costituente.

8 giugno: L'Assemblea dell'MFA discute il "Documento guida sul potere popolare".

13 giugno: Nazionalizzazione dei trasporti ferroviari e stradali.

17 giugno: Manifestazione militante del CRTSM che chiede la caduta del Governo Provvisorio. Il COPCON e il comitato operaio riaprono la sede di *República*. Il COPCON occupa *Rádio Renascença*.

18 giugno: Manifestazione contro la decisione di restituire *Rádio Renascença* alla Chiesa cattolica.

21 giugno: Il MFA pubblica il "Piano d'azione politica" (PAP).

25 giugno: Il Mozambico diventa indipendente

29 giugno: Prima riunione dell'Assemblea popolare di Pontinha.

30 giugno: 89 ex agenti della PIDE/DGS fuggono da Alcoentre, 17 vengono ricatturati nelle prime ore dai civili e dal COPCON.

Luglio: Continuano le occupazioni di terre. Grandi manifestazioni nel Nord contro il MFA e il Governo Provvisorio, fortemente influenzate

dalla Chiesa cattolica. Si stima che, solo in questo mese, si siano verificate 86 azioni violente contro le sedi dei partiti alla sinistra del Partito Socialista. Il Partito Socialista organizza manifestazioni di massa, la più grande a Fonte Luminosa, in risposta alla situazione del quotidiano *República*. Il PPD ha seguito l'esempio.

2-5 luglio: Un'ondata di scioperi colpisce le principali industrie dei servizi: Alberghi, CTT, TLP e TAP. Sciopero dei lavoratori chimici nel Nord.

4 luglio: Vaste manifestazioni a sostegno delle lotte di *República* e *Rádio Renascença*. A Lisbona, circa 40.000 persone partecipano alla manifestazione indetta dagli operai della Siderurgia e sostenuta da UDP, PRP-BR e MES (a cui si oppongono Partito Comunista e Intersindacale) per chiedere il processo alla PIDE e sostenere la lotta dei lavoratori di *Rádio Renascença* e *República*.

7-9 luglio: L'Assemblea generale dell'MFA istituzionalizza il Patto Povo-MFA.

10 luglio: Primo numero di *República* sotto il controllo dei lavoratori. Il Partito Socialista si ritira dalla coalizione di governo.

12 luglio: Circa 5.000 lavoratori TAP sospendono lo sciopero.

13 luglio: Inizio di azioni violente contro le sedi dei partiti politici e delle organizzazioni di sinistra, registrate con maggiore intensità nel nord e nel centro del Paese.

15 luglio: Manifestazione a Lisbona a sostegno della segreteria del Partito Socialista. Si chiedono le dimissioni di Vasco Gonçalves.

16 luglio: Carri armati e soldati armati sostengono una manifestazione a Lisbona indetta da *Inter-Comissoes* (federazione dei comitati di quartiere delle baraccopoli). Crollo del Quarto Governo Provvisorio.

- 18 luglio:** Manifestazione a Porto a sostegno del Patto *Povo-MFA*. I sostenitori del Partito Socialista non possono riunirsi a Lisbona, tuttavia nel fine settimana si svolgono in tutto il Paese diverse manifestazioni del Partito Socialista contro il patto *Povo-MFA* e il controllo della República da parte dei lavoratori.
- 21 luglio:** La Quinta Divisione (braccio propagandistico dell'MFA) ribadisce il suo sostegno a Vasco Gonçalves.
- 25 luglio:** Costa Gomes avverte che "la rivoluzione sta avvenendo a un ritmo troppo veloce". Una "troika", cioè un direttorio diviso in tre parti, composto da Costa Gomes, Vasco Gonçalves e Otelo de Carvalho è nominato dal MFA ma nella realtà non funzionerà mai
- Agosto:** Le occupazioni di terre continuano nel sud e nel centro del Paese.
- 4 agosto:** Manifestazioni a Coimbra e Braga per sostenere la Chiesa cattolica.
- 7 agosto:** Pubblicazione del "Documento dei Nove".
- 8 agosto:** Vasco Gonçalves forma il Quinto Governo Provvisorio, sostenuto dal Partito Comunista e dal MDP.
- 10 agosto:** Melo Antunes e i suoi sostenitori si ritirano dal Consiglio della Rivoluzione. La manifestazione di Braga a sostegno della Chiesa cattolica si conclude con l'assalto alle sedi del Partito Comunista, del MDP/CDE e dei sindacati.
- 12 agosto:** Manifestazione del Partito Socialista a Evora davanti alla sede centrale per sostenere il brigadiere Pezarat Correia, uno dei firmatari del Documento dei Nove. Inizio di un'ondata di occupazioni di aziende agricole nel distretto di Beja, molte delle quali per impedire la vendita di bestiame, macchinari agricoli e atti di sabotaggio economico. Il Consiglio dei Ministri decide di nazionalizzare il Gruppo CUF.

- 13 agosto:** Il documento del COPCON attacca il Quinto Governo Provvisorio e chiede il rafforzamento degli organi del "potere popolare".
- 20 agosto:** Massiccia manifestazione di oltre 100.000 operai, soldati e marinai a sostegno del documento COPCON a Lisbona, che chiede l'immediato scioglimento dell'Assemblea Costituente per essere sostituita dagli organi della volontà popolare, come le Assemblee Popolari. L'assemblea è stata convocata da comitati di lavoratori e residenti, sindacati, UDP, FSP, LCI, LUAR, MES, ORPC (M-L) e PRP-BR.
- 25 agosto:** Il Partito Comunista forma un'alleanza con gruppi di sinistra (FUP - Fronte Popolare Unito).
- 27 agosto:** Un'altra imponente manifestazione a Lisbona, con circa 130.000 persone, a sostegno delle richieste del FUP. Migliaia di persone partecipano a Porto a una manifestazione del Partito Socialista contro Vasco Gonçalves e il Quinto Governo Provvisorio, la Quinta Divisione e il Partito Comunista. Le forze del COPCON occupano la sede di Lisbona della Quinta Divisione, che sarebbe stata "controllata a distanza" dal Partito Comunista. L'operazione è comandata dal colonnello Jaime Neves.
- 28 agosto:** Il PCP lascia il FUP, che diventa Fronte Rivoluzionario Unito (FUR). Vasco Gonçalves si dimette da primo ministro. Si svolgono i negoziati per la formazione del Sesto Governo Provvisorio. Occupazione delle compagnie radiotelevisive.
- 31 agosto:** Il Sudafrica invade l'Angola meridionale.

Quinta ondata di scioperi e mobilitazioni: 5° e 6° governo provvisorio e fine del processo rivoluzionario (settembre 1975 - dicembre 1975)

Nel periodo del Quinto Governo Provvisorio, nell'agosto 1975, si registrò una leggera diminuzione del numero di scioperi, che forse si spiega con il sostegno dato al Governo Provvisorio dal Partito Comunista e da settori dell'estrema sinistra.

L'ondata di scioperi e conflitti a partire dal settembre 1975 si prolunga inarrestabilmente fino al golpe contro-rivoluzionario del 25 novembre 1975. Si assiste a un drammatico aumento delle occupazioni di terre. Particolarmente degni di nota furono gli scioperi nei settori metalmeccanico e della panificazione, ma il più significativo fu lo sciopero di circa 100.000 lavoratori dell'edilizia civile, accompagnato da un assedio di quasi tre giorni dell'Assemblea Costituente.

Settembre: Si intensificano le occupazioni di case e terreni.

1 settembre: Entra in vigore la legge contro i licenziamenti sul posto di lavoro.

5 settembre: L'MFA convoca la sua assemblea a Tancos - l'Esercito e l'Aeronautica non partecipano e costringono alle dimissioni il Capo di Stato Maggiore Vasco Gonçalves.

5 settembre: A Lisbona, manifestazione in difesa dei patrioti baschi condannati alla pena di morte.

8 settembre: Il movimento SUV (Soldati Uniti Vinceranno) pubblica il suo primo comunicato. Una compagnia della Polizia Militare si rifiuta di andare in Angola.

10 settembre: Manifestazione del SUV a Porto, con la presenza di 40.000 manifestanti, tra cui 2.000 soldati e una delegazione del RALIS. L'ITT

annuncia il suo ritiro finanziario dal Portogallo. Reintegrazione nel Consiglio rivoluzionario dell'MFA delle persone sospese il 29 agosto.

11 settembre: Manifestazione dei SUV a Lisbona. Espulsione dei gonçalvisti dal Consiglio della Rivoluzione.

13 settembre: La polizia militare manifesta contro l'invio in Angola.

18 settembre: Numerose occupazioni di terre. Manifestazione unitaria organizzata dal comitato degli operai e degli abitanti della cintura industriale di Lisbona in difesa delle nazionalizzazioni, della riforma agraria e dell'avanzamento della rivoluzione.

19 settembre: Si insedia il Sesto Governo Provvisorio, che comprende il PPD, il Partito Socialista e il Partito Comunista.

20 settembre: Ex militari disabili occupano il ponte a pedaggio sull'estuario del Tago e raccolgono denaro a sostegno della República.

20 settembre: Manifestazione a Lisbona degli ex militari disabili per un'equa pensione di guerra.

22 settembre: Manifestazione a Funchal dei lavoratori dell'edilizia civile. La lotta degli ex militari disabili continua con blocchi stradali vicino a Belém, l'occupazione di stazioni radio e l'interruzione della linea ferroviaria di Estoril.

25 settembre: Manifestazione del SUV a Lisbona, con il sequestro di molti autobus e la liberazione di due militanti dalla prigione militare di Trafaria.

26 settembre: Il Congresso Nazionale dei Comitati di Fabbrica, dominato dal MRPP, si riunisce a Covilha. Il Consiglio della Rivoluzione dell'AMF crea l'AMI - Raggruppamento di Intervento Militare -

destinato a mediare nei casi di ordine pubblico e a sostituire il COPCON.

- 27 settembre:** Viene incendiata l'ambasciata spagnola a Lisbona.
- 28 settembre:** Manifestazione simbolica dell'Associazione Disabili delle Forze Armate che hanno lasciato le loro protesi e sedie a rotelle davanti alla porta del Reggimento di Comando di Amadora.
- 29 settembre:** Stazioni radio e televisive occupate dai militari. Rádio Renascença è stata messa a tacere.
- 30 settembre:** Formazione a Setúbal del Comité de Luta, con la partecipazione di 500 persone.
- Ottobre 1975:** Occupazione di circa 118.000 ettari di terreno nel distretto di Beja.
- 2 ottobre:** Manifestazione a Porto a sostegno dell'ammiraglio Pinheiro de Azevedo e del Sesto Governo Provvisorio, organizzata dal PPD con la partecipazione di circa 100.000 persone.
- 4 ottobre:** Prima assemblea plenaria degli occupanti delle case popolari di Lisbona, organizzata dal Segretariato dei Comitati rivoluzionari autonomi dei residenti e degli occupanti (CRAMO).
- 7 ottobre:** Occupazione a Porto della base militare RASP per protestare contro l'epurazione di soldati e ufficiali di sinistra. Sciopero generale di circa un quarto di milione di lavoratori metallurgici in tutto il Paese.
- 8 ottobre:** Manifestazione per il potere popolare promossa dall'Assemblea Popolare Amadora (a Lisbona).
- 9 ottobre:** Creazione dell'AMI - forza d'intervento militare d'élite da impiegare contro il "disordine". Manifestazione dei SUV a Coimbra.

Manifestazione popolare a sostegno della Polizia militare organizzata da comitati di residenti.

- 11 ottobre:** Manifestazione dei lavoratori dell'edilizia civile (più di 100.000) che avevano proclamato uno sciopero pochi giorni prima per chiedere salari migliori.
- 16 ottobre:** Grande manifestazione a Setúbal organizzata dal Comité de Luta.
- 21 ottobre:** La manifestazione del Potere Popolare costringe alla riapertura di Rádio Renascença.
- 22 ottobre:** Centro di Riforma Agraria di Alcacer de Sal distrutto da una bomba. Le Brigate Rivoluzionarie (le BR del PRP/BR) entrano in clandestinità.
- 23 ottobre:** Grande raduno in piazza Rossio, a Lisbona, di operai, soldati e marinai che lottano per l'avanzamento delle Assemblee Popolari. Sostenuto da centinaia di comitati di lavoratori e residenti e da altre organizzazioni di potere popolare della capitale.
- 24 ottobre:** Inizio degli scioperi dei lavoratori dei panifici.
- 5 novembre:** Manifestazione dei SUV a Lisbona. Manifestazione a Lisbona per protestare contro il Segretario di Stato all'Informazione, accusato di essere legato al precedente regime.
- 7 novembre:** Rádio Renascença viene fatta esplodere da un'unità di paracadutisti.
- 8 novembre:** Conferenza inaugurale della Cintura Industrial de Lisboa (CIL). Sono rappresentate 124 commissioni di lavoratori.
- 9 novembre:** Grande manifestazione del Partito Socialista-PPD a sostegno del Sesto Governo Provvisorio, appoggiata dal PPM e dal Partito

Comunista (M-L). I paracadutisti ripudiano la dinamite di Rádio Renascença e chiedono di essere messi sotto il comando di Otelo de Carvalho.

- 10 novembre:** 123 ufficiali si dimettono dal reggimento Tancos.
- 11 novembre:** Indipendenza dell'Angola. Manifestazione dei lavoratori dell'edilizia civile a Lisbona con circa 100.000 manifestanti e a Porto e in altre città.
- 12 novembre:** I lavoratori edili scioperano e assediano l'Assemblea Costituente per due giorni, fino a quando non vengono soddisfatte le richieste.
- 15 novembre:** I soldati del RALIS infrangono la regola militare nel prestare giuramento alla bandiera portoghese, eseguendolo invece con i pugni chiusi a sostegno della rivoluzione.
- 16 novembre:** Enorme manifestazione di almeno 200.000 persone a Lisbona contro il Sesto Governo Provvisorio. Manifestazione a Lisbona organizzata dal Segretariato provvisorio dei Comitati operai della cintura industriale di Lisbona (CIL).
- 19 novembre:** 1.200 paracadutisti, sospesi da Tancos, occupano la base.
- 20 novembre:** Il Sesto Governo Provvisorio “entra in sciopero”, chiedendo che le forze armate garantiscano la sua capacità di funzionamento. Manifestazione a Belém (Lisbona) contro il Sesto Governo Provvisorio organizzata dal CIL e sostenuta da Intersindacale, Partito Comunista e FUR. Otelo viene rimosso da capo della Regione Militare di Lisbona.
- 21 novembre:** Muore Franco. Gli aerei militari e gli ufficiali dell'aviazione vengono trasferiti in una base NATO disattivata.

- 24 novembre:** Sciopero di due ore, coordinato dalla CIL e sostenuto da *Intersindical*, in alcune fabbriche di Lisbona e Setúbal, per protestare contro le alterazioni del comando della Regione Militare di Lisbona.
- 25 novembre:** L'occupazione delle basi aeree da parte dei paracadutisti, che chiedono la rimozione del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e di altre persone, viene usata come pretesto per un colpo di stato militare condotto da una forza di duecento *commandos*, guidati dal colonnello Jaime Neves. Proclamato lo "Stato d'assedio". Imprigionamento dei militari insorti che avevano occupato la base di Monsanto.
- 26 novembre:** I *commandos* costringono alla resa la Polizia Militare, dopo l'uccisione di tre persone. Abolizione del COPCON.
- 28 novembre:** I generali Carlos Fabião e Otelo de Carvalho vengono destituiti dalle loro cariche. Il generale Antonio Ramalho Eanes viene nominato nuovo capo dell'esercito. Rilevamento da parte dello Stato dei rimanenti giornali e stazioni radio di Lisbona.
- 28 novembre:** Il Sesto Governo Provvisorio riprende le sue funzioni, promettendo il diritto di restituire ai proprietari terrieri le terre espropriate. Sospesa la pubblicazione dei giornali nazionalizzati.
- Dicembre:** Timor Est invaso dall'Indonesia. Perquisizioni di armi in case, fabbriche, cooperative, sedi sindacali; non ne vengono trovate. Espulsione di alcuni stranieri. Epurazioni nell'esercito.
- 21 dicembre:** Manifestazione a Porto per la liberazione dei prigionieri il 25 novembre.
- 22 dicembre:** *República* cessa le pubblicazioni e viene affidata al Partito Socialista.
- 28 dicembre:** *Rádio Renascença* viene restituita alla Chiesa cattolica.

CREDITS

Foto di copertina: Lisbona, 25 aprile 1974.

Fonte: 100 anos de luta.

<https://www.pcp.pt/100anos>

pg. 4/1: Salazar seduto alla sua scrivania con un ritratto autografato di Mussolini

Autore: Bernard Hoffman, 31 December 1939

Fonte: Wikimedia Commons

Licenza: Pubblico Dominio

pg. 4/2: 1973. Un Lockheed C-5A Galaxy scarica un carro armato M60 in Israele durante l'Operazione Nickel Grass

Autore: USAF

Fonte: Wikimedia Commons

Licenza: Pubblico Dominio

pg. 12/1: Truman firma il trattato Nato

Autore: Abbie Rowe,

Fonte: Wikimedia Commons

Licenza: Pubblico Dominio

pg. 12/2: Dwight D. Eisenhower comandante in capo della NATO e futuro presidente USA incontra Salazar nel gennaio 1951

Fonte: 100 anos de luta.

<https://www.pcp.pt/100anos>

pg. 14: Manifesto dell'ARA che rivendica l'attentato alla nave Cunene (ottobre1970)

Autore: Ação revolucionária armada

Fonte: pt.wikipedia.org

pg. 20/1: Rogério de Carvalho (1920 – 1999)

Autore: Antifascistas da Resistência

Fonte: Facebook

pg. 20/2: Raimundo Narciso durante la clandestinità con la moglie Maria e la figlia Leonor

Fonte: Dados sobre Raimundo Narciso

(<https://www.columbia.edu/~fdc/family/raimundo/index.html>)

pg. 32/1: La piovera imperialista portoghese

Autore: Partito Comunista Portoghese

Fonte: 100 anos de luta.

<https://www.pcp.pt/100anos>

pg. 32/2: Soldati portoghesi in Angola

Fonte: pt.wikipedia.org

pg. 41/1 Dicembre 1971 Marcelo Caetano con Richard Nixon

Fonte: Richard Nixon Presidential Library (youtube.com)

pg. 41/2 "Il campo della morte lenta": il carcere di Tarrafal, gestito dalla PIDE

Fonte: Wikimedia Commons

Licenza: Pubblico Dominio

pg. 42/1 La base aerea di Tancos

Autore: Força Aérea Portuguesa

pg. 42/2: Aeroplani distrutti negli hangar della base aerea di Tancos. 8 marzo 1971.

Autore: Força Aérea Portuguesa

Fonte: pt.wikipedia.org

pg. 47: Articolo de La Stampa sera di giovedì 3 giugno 1971

pg. 48/1: Articolo de La Stampa di venerdì 4 giugno 1971

pg. 48/2: Articolo de La Stampa di domenica 6 giugno 1971

pg. 52/1 La sala operativa del Comando NATO IBERLANT a Oeiras

Fonte: NATO (<https://www.nato.int>)

pg. 52/2 La nave Muxima, obiettivo dell'azione del 12 gennaio 1972

Fonte: [shipsnostalgia](https://www.shipsnostalgia.com)

(<https://www.shipsnostalgia.com>)

pg. 58 Manifesto dell'ARA di rivendicazione dell'operazione "corto circuito"

Fonte: *100 anos de luta.*

<https://www.pcp.pt/100anos>

pg. 64/1 Il 25 aprile nasce in Africa. Manifestazione del 25 aprile 2022, Lisbona.

Autore: Esquerda.net

Fonte: Flickr

Licenza: Creative Commons

Attribution-Sharealike 2.0 Generic

pg. 64/2 Vila Algarve, sede della PIDE a Maputo, Mozambico

Autore: Cornelius Kibelk

Fonte: en.wikipedia.org

Licenza: Creative Commons

Attribution-Share Alike 2.0 Generic

pg. 86/1 25 aprile 1974. Il popolo e l'esercito si sollevano contro il fascismo

Fonte: *100 anos de luta.*

<https://www.pcp.pt/100anos>

pg. 86/2 Álvaro Cunhal parla dal Palco della manifestazione del Primo Maggio 1974

Fonte: *100 anos de luta.*

<https://www.pcp.pt/100anos>

pg. 101/1 Controllo operaio

Fonte: *100 anos de luta.*

<https://www.pcp.pt/100anos>

pg. 101/2 La terra a chi la lavora

Fonte: *100 anos de luta.*

<https://www.pcp.pt/100anos>

pg.102/1 Nazionalizzazione delle banche

Fonte: *100 anos de luta.*

<https://www.pcp.pt/100anos>

pg. 102/2 Assalto ad una sede del PCP a Braga l'11 agosto 1975.

Fonte: *100 anos de luta.*

<https://www.pcp.pt/100anos>

pg. 104/1 Tentativo di golpe dell'11 marzo 1975

Fonte: *100 anos de luta.*

<https://www.pcp.pt/100anos>

**pg. 104/2 L'ambasciatore degli Stati
Uniti Frank Carlucci a colloquio con
il segretario socialista Mário Soares**

*Fonte: 100 anos de luta.
<https://www.pcp.pt/100anos>*

MEMORIA RITROVATA

Amilcar Cabral

L'arma della teoria

A cura della Rete dei Comunisti
(febbraio 2023)

Nelson Mandela - Fidel Castro

Schiavi mai!

La lotta internazionalista di Cuba per la liberazione dei popoli africani

A cura della Rete dei Comunisti
(novembre 2023)

Comrade Sisters

organizzazione e autodifesa delle donne nelle Pantere Nere

A cura delle Donne di Borgata
(novembre 2023)

La Resistenza del popolo palestinese in una prospettiva storica

A cura della Rete dei Comunisti
(gennaio 2024)

Lotteremo da una generazione all'altra!

Le lezioni del movimento organizzato contro la guerra in Vietnam negli USA all'attuale opposizione alla guerra

A cura di Cambiare Rotta
(febbraio 2024)

Testi della rivoluzione palestinese

OLP AL-FATAH FPLP FDPLP

A cura della Rete dei Comunisti
(maggio 2024)